



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

02 marzo 2022

IN PRIMO PIANO:

- Guerra Russia-Ucraina: [le prese di posizione dello sport, le proteste degli atleti russi, chi decide di combattere, l'accoglienza dei profughi, le denunce di ipocrisia](#)
- Sport e diritti delle donne: l'esempio della Piscina Massari a Torino (su Corriere Torino)
- [Osservatorio contro le discriminazioni razziali nello sport: il progetto Uisp a Caserta](#)

ALTRE NOTIZIE

- Il 4 marzo al via le Paralimpiadi di Pechino: Martina Vozza e Chiara Mezzel, la loro sfida nello sciare con le guide (su Corriere della Sera – Buone Notizie). [Chiara Coltri e lo spot in tv: "Voglio solo aiutare lo sport paralimpico"](#)
- [Conversione del "proroga termini"](#), tutte le novità per il Terzo Settore
- [Osservatorio contro le discriminazioni nello sport "Mauro Valeri"](#)

- Sport, Cozzoli: ["Con Ita accordo per sconti aerei Asd e Ssd"](#)
- [Short track, la Fisg risponde ad Arianna Fontana](#): "Non condividiamo il suo pensiero e supportiamo gli atleti accusati"
- [La Procura Figc apre indagine sul consigliere Blandini](#): "In Federcalcio sono drogati e ladri"
- [Servizio Civile 2019](#), pubblicata la relazione al Parlamento
- Con Emodj e Toussa [il Senegal indica una via femminista al wrestling e al rap](#)
- [Come salvare l'ambiente attraverso lo sport](#): intervista al campione di nuoto Gregorio Paltrinieri

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Varese in piazza per dire "No alla guerra"](#)
- [Uisp Emilia Romagna Discipline Orientali, i cadetti sul tatami con l'olimpico Pino Maddaloni](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Catania: il vicepresidente Pippo Magrì presenta a Radio Amore il progetto "Pillole di Movimento"](#)
- [Uisp Torino, verso l'8 marzo #ledonneliberediessere](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

CORRIERE DELLA SERA

Alt agli atleti Congelate tutte le gare

Lunga 1.751 medaglie olimpiche, la gloriosa storia sportiva della Russia da ieri è congelata: con rare eccezioni, i russi (e i bielorusi) non potranno più partecipare a competizioni internazionali, le gare sul suolo dei due Paesi sono state cancellate e Vladimir Putin degradato sul campo: revocato l'Ordine olimpico, cancellate le presidenze onorarie di molte federazioni, sfilate le (amatissime) cinture nere di judo e taekwondo. A dare il via al bando sono state atletica e calcio seguite a ruota da pattinaggio, baseball, canoa, pentathlon, sollevamento pesi e sci. A esprimere il disagio del tennis è stato il suo numero 1, Daniil Medvedev, ma la federazione ancora tentenna: sospese solo le squadre nazionali da prove come la Coppa Davis. Anche il nuoto permette le competizioni a titolo individuale mentre è in crisi la scherma; folgora russo Alisher Usmanov che la presiede si è autosospeso con una dichiarazione durissima contro il boicottaggio: intimo di Putin e grande finanziatore dello sport, vede parte del suo patrimonio congelato dalle sanzioni. Il Cio — che pure ha invitato le federazioni a emanare il bando — non se l'è sentita di sospendere i suoi due membri russi, l'ex tennista Tarpishev e la celebre astista Yelena Isinbayeva.

Marco Bonarrigo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pechino 2022, Russia e Bielorussia ad un passo dall'esclusione dalle Paralimpiadi

di Stefano Caredda

Dopo l'avanzata militare in Ucraina il Comitato olimpico ha chiesto alle Federazioni sportive di escludere nazionali e squadre di club russe e bielorusse da ogni competizione. Attesa per domani la decisione del Comitato paralimpico internazionale sulla partecipazione di Mosca e Minsk ai Giochi che partono venerdì

ROMA – Lo sport olimpico ha deciso, **“con il cuore pesante”**, per la sostanziale **esclusione degli atleti di Russia e Bielorussia** dagli eventi e dalle competizioni internazionali: una decisione, quella del board del Cio (Comitato Olimpico Internazionale), di estrema durezza, che le singole federazioni sportive stanno provvedendo in queste ore, laddove immediatamente possibile, a rendere esecutive: lo ha fatto ad esempio, una per tutte, la Fifa, la federazione internazionale del calcio, che ha escluso la nazionale russa dai play-off per la qualificazione ai mondiali di calcio di Qatar 2022, previsti per la fine di questo mese di marzo. E ora gli occhi sono puntati sulle decisioni del Comitato paralimpico internazionale, chiamato a **decidere delle sorti delle Paralimpiadi di Pechino 2022**, la cui cerimonia di apertura è prevista per venerdì 4 marzo, con il via alle gare dal giorno successivo. **Crescono le pressioni per un'esclusione delle delegazioni di Russia e Bielorussia**, mentre si cerca di fare l'impossibile, dietro le quinte, per favorire la partenza da Kiev dei 20 atleti ucraini qualificatisi per i Giochi e permettere loro di disputare le gare previste.

La decisione del Cio: escludere Russia e Bielorussia o limitarne la partecipazione ieri, dopo le prese di posizione dei giorni precedenti, l'Executive Board del **Comitato Olimpico Internazionale** ha rotto gli indugi e ha dato le proprie direttive a tutte le federazioni sportive internazionali e agli organizzatori di eventi sportivi: **la richiesta è di non invitare e non consentire la partecipazione di atleti e funzionari russi e bielorusi alle competizioni internazionali**. Laddove ciò, per problemi organizzativi o legali, non sia possibile, il Cio esorta vivamente a fare il possibile per garantire che nessun atleta o funzionario sportivo russo o bielorusso possa prendere parte agli eventi sotto il nome di Russia o Bielorussia, facendo in modo che essi siano accettati solo come atleti individuali o di squadra neutrali, **evitando la visualizzazione di simboli, colori, bandiere o inni nazionali**.

Il Cio, in un lungo comunicato, ha spiegato di essersi trovato di fronte a un “dilemma” che non ha soluzione, con la necessità di tenere conto della “missione del movimento olimpico di contribuire alla pace attraverso lo sport e di unire il mondo” e al tempo stesso del “senso di equità nel **non punire gli atleti per le decisioni del loro governo se non vi partecipano attivamente**”. E però, il Cio ha anche registrato che nella situazione attuale di guerra **mentre gli atleti provenienti da Russia e Bielorussia potrebbero continuare a partecipare a eventi sportivi, a molti atleti ucraini è invece impedito di farlo a causa dell'attacco al loro Paese**“. Per questo, alla fine il Cio ha dato mandato di escludere o comunque limitare la partecipazione di Russia e Bielorussia agli eventi, oltre che, naturalmente, confermare la decisione già attuata la settimana precedente di annullare ogni evento sportivo sul territorio russo e bielorusso. In questo contesto, il Cio ha ribadito il **“suo pieno sostegno al Comitato Paralimpico Internazionale (Ipc) e ai Giochi Paralimpici invernali di Pechino 2022”**.

Pechino 2022, il dilemma dell'Ipc: domani si decide che fare

E proprio al Comitato paralimpico internazionale, che ha piena competenza sull'organizzazione dei Giochi Paralimpici invernali, passa ora la palla della decisione sul che fare, quando mancano ormai **appena tre giorni alle cerimonia di apertura** prevista per venerdì 4 marzo a Pechino. L'Ipc, con il suo presidente Andrew Parsons e tutto il board, è chiamato a decidere se compiere a livello paralimpico lo stesso passo già compiuto a livello olimpico: una riunione di alto livello è prevista per domani, al termine della quale potrebbe essere sancita l'esclusione di Russia e Bielorussia anche da Pechino 2022 in versione paralimpica. Una decisione che, a parte le evidenti motivazioni, avrebbe risvolti anche direttamente sportivi, dal momento che le due nazioni, così come del resto l'Ucraina, figurano nell'eccellenza degli sport invernali: quattro anni fa, in occasione dell'edizione di Pyeongchang 2018, tutte e tre avevano concluso i Giochi nella top ten del medagliere. Gli atleti russi, sotto le insegne neutrali del Comitato paralimpico,

conquistarono 24 medaglie piazzandosi al secondo posto del medagliere dietro agli Stati Uniti e davanti a Canada, Francia e Germania, mentre la Bielorussia con 12 medaglie complessive si piazzò in ottava posizione, preceduta dalla Slovacchia e dall'Ucraina, sesta assoluta con 22 medaglie complessive.

Ciò detto, la valutazione sul da farsi è chiaramente frutto di elementi extra-sportivi ed è in continua evoluzione: al momento, in assenza di un pronunciamento esplicito di esclusione, la partecipazione di russi e bielorusi è confermata. Tanto che **alcuni dei 71 atleti della delegazione russa**, secondo quanto riferito dal portavoce del Comitato paralimpico internazionale, Craig Spence, **sono già arrivati a destinazione a Pechino**.

LA RUSSIA AI GIOCHI: PER IL DOPING DI STATO È GIÀ SENZA INNO E BANDIERA
Come noto, la Russia è già ora destinataria di una sanzione che le impedisce di partecipare con pieno diritto di nazione ai Giochi Paralimpici: **gli atleti russi gareggiano da tempo sotto le insegne neutrali del Comitato Paralimpico, senza bandiera nazionale e senza esecuzione dell'inno nazionale**, in virtù della squalifica comminata per lo scandalo del doping di Stato, il sistema centralizzato posto in essere dalle autorità russe per utilizzare stabilmente e in modo sistematico sostanze dopanti per aumentare e migliorare le prestazioni atletiche. Una vicenda, **a proposito di utilizzo dello sport a fini propagandistici**, risalente proprio ai Giochi invernali disputati a Sochi 2014 e allora fortemente voluti da Vladimir Putin. Nella situazione presente non esiste dunque, a prescindere da ogni altra decisione, il rischio che sui podi di Pechino 2022 venga issata la bandiera russa e vengano suonate le note dell'inno nazionale, ma l'Ipc sa bene che questo non mette al riparo i Giochi e il loro regolare svolgimento: è infatti teoricamente possibile (o forse probabile) che **alcuni atleti paralimpici possano rifiutarsi di competere contro atleti di nazionalità russa**. E' già accaduto, protagonisti proprio gli ucraini, nei giorni scorsi nelle competizioni olimpiche di Coppa del Mondo di scherma, e potrebbe accadere anche in ambito paralimpico nella cornice di Pechino 2022. In ogni caso, se per i russi vige già il divieto di inno e bandiera, ciò non vale invece per i bielorusi.

LA SQUADRA UCRAINA ARRIVERÀ A PECHINO? L'IPC: "LA LORO SICUREZZA È LA NOSTRA PRIORITÀ"

Quanto al versante ucraino, al momento non è dato sapere se gli atleti riusciranno a raggiungere la capitale cinese e a disputare le gare: il portavoce Ipc, Spence, in un'intervista concessi ieri all'Associated Press, ha affermato di sperare che essi – sono 20 gli atleti qualificati – possano prendere parte alla cerimonia di apertura, anche se **al momento nessuno di loro ha potuto raggiungere la Cina**. Spence non ha voluto rivelare dove si trovi al momento la squadra ucraina, affermando che **"stiamo lavorando duramente dietro le quinte per portarli qui: la loro salute e sicurezza è la nostra priorità numero uno"**. Le difficoltà del viaggio non sono poche: non ci sono infatti, per l'ovvia chiusura dello spazio aereo ai voli civili, aerei in partenza da Kiev e in aggiunta, ha riferito Spence, occorre considerare che i voli in ingresso in Cina possono provenire, così come è stato anche per le Olimpiadi, solo da alcuni aeroporti hub designati. Un'eredità della pandemia da Covid-19 che contribuisce a rendere ancora più complicato l'arrivo degli ucraini a destinazione.

PARALIMPIADI A RISCHIO EMERGENZA: IL PRECEDENTE DELL'AFGHANISTAN
E così, **per la seconda volta in pochi mesi, il Comitato paralimpico internazionale si ritrova ad agire, a pochi giorni dall'avvio delle Paralimpiadi, in un contesto di grave crisi geopolitica**. Era successo anche nell'agosto 2021, quando a poco più di dieci giorni dall'avvio delle Paralimpiadi estive di Tokyo 2020 il precipitare della situazione in Afghanistan, con la presa del potere da parte del regime talebano, aveva messo a repentaglio la partecipazione degli atleti afgani. Ora per certi versi la situazione è perfino più complessa di quella dell'estate 2021 e **la sensazione è che l'Ipc non potrà limitarsi, come già peraltro fatto nei giorni scorsi in accordo con il Cio, a condannare la violazione da parte della Russia della tradizionale "tregua olimpica"** (la consuetudine di astenersi da ogni azione bellica durante il periodo dei Giochi), un periodo che formalmente copre la fascia temporale compresa fra i sette giorni antecedenti l'avvio delle Olimpiadi e i sette giorni successivi la fine delle Paralimpiadi. Come del

resto ha ammesso lo stesso portavoce dell'Ipc: "Ci piacerebbe che l'attenzione in questo momento fosse sullo sport, ma per ora non è così".

© Riproduzione riservata



Guerra in Ucraina, Roberto Bolle: "D'accordo nel prendere posizioni di distanza da Mosca"

L'étoile interviene sull'invasione dell'Ucraina durante la conferenza stampa a Dubai di presentazione dello spettacolo con i suoi Friends. "Sicuramente si sta facendo di tutto per isolare la Russia e rendere chi decide questa guerra, che è un uomo solo, isolato da tutto e con ogni mezzo". E aggiunge: "Non c'è possibilità e volontà di andare e partecipare ad alcunché della Russia finché la situazione non sarà risolta e tornata alla normalità".

Di fronte all'invasione dell'Ucraina ([LA DIRETTA](#)), "sicuramente si sta facendo di tutto per isolare" la Russia "e rendere chi decide questa guerra, che è un uomo solo, isolato da tutto e con ogni mezzo. Sono assolutamente d'accordo nel prendere posizioni di distanza e distacco" e "la solidarietà verso gli ucraini è sicuramente dovuta e sentita, e non c'è possibilità e volontà di andare e partecipare ad alcunché della Russia finché la situazione non sarà risolta e tornata alla normalità". Lo ha dichiarato Roberto Bolle in conferenza stampa al Padiglione Italia di Expo 2020 Dubai alla vigilia dello spettacolo con i suoi Friends.

"E' chiaro che ho molti amici e colleghi che sono ucraini e che sono russi. La Russia è una patria importantissima del balletto ma in questo momento è giusto prendere le distanze e condannare assolutamente quello che è stato fatto perché non ha giustificazioni, è veramente assurdo e ha messo non solo gli ucraini ma tutto il mondo nel panico e nel terrore per un attacco così feroce e ingiustificato", ha sottolineato Bolle.

IL BOLLE AND FRIENDS A DUBAI

La danza può "dare dei segnali di bellezza e di unione. In un momento particolarmente difficile come quello che stiamo vivendo, di conflitti e contrasti tra Ucraina, Russia e il mondo intero, in grande difficoltà e tensione credo che sia ancora molto più importante ora lanciare e dare questi messaggi di unione" ha proseguito l'étoile. "Sul palco con me domani sera ci saranno artisti che arrivano da ogni parte del mondo, da Repubblica Ceca, Moldavia, Cuba, Brasile e una ragazza che arriva dall'Ucraina e che vive in maniera particolarmente sentita e difficile questa situazione scioccante per tutti noi e soprattutto per lei che ha famiglia a Kiev, ma ha la forza di essere qui e parlare con l'arte, con la danza e quello che sa fare al meglio" insieme a tutti "per lanciare un messaggio di unione".

Il Roberto Bolle and friends "è uno spettacolo di gala che portiamo in giro da 20 anni, in Italia e in tanti Paesi del mondo" e col quale "siamo riusciti ad avvicinare tantissime persone alla danza grazie alla bravura degli artisti che scegliamo e il repertorio che è un misto di classico e contemporaneo, con la danza pura perché non c'è una scenografia e non ci sono grandi costumi", ha sottolineato Bolle, aggiungendo che "è un piacere essere ancora una volta ambasciatore della cultura e dell'arte italiana e cercare di rappresentare al meglio questo Paese" e sottolineando "l'emozione di tornare" a esibirsi di fronte al pubblico "dopo tanto tempo di chiusura e restrizioni. E' una boccata di ossigeno, di libertà, è tornare a vivere". Quello a Expo è infatti "uno dei primi viaggi che faccio" e "il secondo" all'estero dalla

pandemia. "E' veramente molto difficile viaggiare ed esibirsi in altri Paesi, quindi sono ancora più emozionato, contento ed elettrizzato nell'essere in un altro Paese, incontrare un'altra cultura, persone che arrivano da ogni parte del mondo".



La protesta degli atleti russi: "Noi vittime di discriminazione etnica"

Il Comitato olimpico russo non ha partecipato all'incontro tra il CIO e i comitati olimpici nazionali

I rappresentanti degli atleti nel Comitato olimpico russo hanno deciso "all'unanimità" di non partecipare all'incontro di oggi tra la dirigenza del CIO e le commissioni atleti dei comitati olimpici nazionali, "per discutere le raccomandazioni sulla nostra partecipazione alle competizioni internazionali, che sono state precedentemente adottate e rese pubbliche dal CIO".

In una nota queste raccomandazioni sono definite "**una discriminazione etnica**" a danno degli atleti russi e bielorusi, "un chiaro segnale che lo sport internazionale si sta trasformando in uno strumento di giochi politici".

"È ovvio per noi che tutte le decisioni sono state prese sotto la forte pressione esterna di forze che sono lontane dal comprendere i principi di integrità del movimento olimpico e di non interferenza della politica nello sport - prosegue la nota degli atleti russi - Ora, sono previste delle consultazioni, ma solo dopo che le decisioni sono state prese e persino eseguite.

Si scopre che l'opinione degli atleti, la nostra opinione, non ha più importanza".

Quanto all'incontro CIO-Comitati nazionali, "questo evento si trasformerà in una sorta di 'discussione aperta' per compiacere coloro che chiedono semplicemente il 'linciaggio' degli atleti russi. Si tratta di 'un'occasione per rinunciare alla cittadinanza russa' o di un tentativo di giustificare le restrizioni e le sanzioni ingiustamente imposteci?".

"Ancora più deplorabili" sono poi definite "le azioni di alcuni dei nostri colleghi atleti dall'estero, che chiedono a gran voce al pubblico in generale ed a tutte le organizzazioni internazionali di vietare semplicemente a russi e bielorusi di partecipare alle competizioni internazionali. È una scusa per eliminare un concorrente con le mani di altri al di fuori dei luoghi di gara, senza una competizione sportiva leale...?".

Sotto accusa anche "alcuni siti web sportivi" che hanno pubblicato "palesi falsi e false informazioni sugli atleti russi e sulla loro posizione, aggravando così la situazione per giustificare le raccomandazioni adottate dal CIO".

"In questa situazione, la Commissione degli atleti della ROC invita le autorità sportive internazionali ad astenersi dalla politicizzazione dello sport e dal prendere decisioni discriminatorie in relazione agli atleti russi e a garantire uguali diritti a tutti gli atleti di partecipare alle competizioni. Se le violazioni dei diritti e degli interessi legali degli atleti russi continueranno - conclude la nota - saremo pronti a fornire tutta l'assistenza possibile a qualsiasi atleta russo nell'ambito delle procedure legali esistenti e degli strumenti legali disponibili per osservare e attuare i principi di legalità e giustizia, e la lettera della Carta Olimpica".

Lo sport in guerra, gli eroi e i dissidenti

ANTONIO GIULIANO

Ci sono immagini così belle che parlano da sole. L'esultanza trattenuta fino alle lacrime di Aleksej Miranchuk, giocatore russo dell'Atalanta, dopo il gol alla Sampdoria, è la fotografia che ritrae l'altro volto della guerra nello sport. Quello di tutti gli atleti russi che dissentono dall'invasione voluta da Putin: affranti per l'inferno che stanno vivendo i fratelli ucraini, pagano alla fine per colpe non proprie.

Soffrono pensando al dramma anche dei tanti, tantissimi colleghi sportivi dell'Ucraina chiamati alle armi: sono loro le vittime sul campo di questo conflitto. Da atleti a soldati improvvisati, pronti a morire per la propria gente. Come l'ucraino Yevhen Malyshev, non ancora ventenne, che faceva parte della nazionale giovanile di biathlon e ieri è stato ucciso durante i combattimen-

ti. Medagliati o sconosciuti, sono oggi in prima fila in una difesa straziante: dall'ex campione di ciclismo Andrei Tchmil (raccontato ieri da *Avenire*) al fuoriclasse del nuoto, il 25enne Mykhaylo Romanchuk, amico del nostro Gregorio Paltrinieri: «Gli ho detto molte volte che, se avesse voluto, sarebbe potuto venire in Italia, lo avrei ospitato io. - ha detto l'azzurro - Ma preferisce restare lì, vuole combattere fino alla fine».

Un coraggio eroico che accomuna uomini e donne: Yuliia Dzhima, oro olimpico nella staffetta del biathlon a Sochi 2014 si è arruolata nell'esercito. Con lei anche il collega biatleta, Dmytro Pidruchnyi, campione del mondo dell'inseguimento a Oestersund 2019. Ma in divisa sono finiti anche Dmytro Mazurtsjuk, che solo poche settimane fa era impegnato alle Olimpiadi di Pechino nella combinata nordica. Poicì sono i pugili Va-

syl Lomachenko, campione olimpico dei pesi leggeri nel 2012 e campione del mondo in tre diverse categorie: nei giorni scorsi avrebbe dovuto salire sul ring per riconquistare la cintura dei pesi leggeri ma non ha esitato a salire sulle barricate. Senza dimenticare però Oleksandr Usyk, il campione del mondo dei pesi massimi che prima di lanciarsi in battaglia aveva esortato la Russia: «Mi rivolgo al popolo russo. Se ci considerate fratelli ortodossi, non lasciate che i vostri figli e il vostro esercito vadano nel nostro Paese, non combattete con noi. Mi rivolgo anche al presidente Vladimir Putin. Puoi fermare questa guerra». E dalla boxe arrivano anche i fratelli Klitschko: Vitali, oggi sindaco di Kiev ma ex campione dei pesi massimi negli anni 2000, e suo fratello minore Wladimir, anche lui ex campione dei massimi per due volte. C'è poi il tennista

Sergiy Stakhovsky, oggi 240° nel ranking Atp, noto soprattutto per aver battuto Roger Federer al secondo turno di Wimbledon nel 2013. Il giocatore oggi 36enne, pur senza alcuna esperienza, prenderà le armi sapendo bene quale destino lo attende: «Non potevo rimanere a guardare. Resisteremo ma ammettiamolo, la Russia è un paese di 140 milioni di persone che si estende dall'Europa all'Alaska, sarà molto difficile resistere a lungo».

C'era questa consapevolezza anche negli occhi di Miranchuk l'altra sera a Bergamo dopo la sua rete. Lui che sta vivendo da vicino l'angoscia del suo amico e compagno di squadra Ruslan Malinovskyi non ce l'ha fatta ad esultare. E la didascalia più bella è la frase che ha scritto l'altro atalantino Matteo Pessina per spiegare il loro rapporto fraterno: «Il calcio unisce ciò che la follia umana prova a dividere».

Ora russi e bielorusi sono stati banditi dallo sport. Dopo la raccomandazione del Cio a non invitarli in tutte le competizioni internazionali, sono arrivate l'esclusione della Nazionale russa dai Mondiali di calcio e l'estromissione dei club russi dall'Eurolega di basket. Ma via via si sono allineate tutte le altre federazioni: dall'atletica allo sci, dal rugby al ciclismo e alla pallanuoto che ha annullato i Mondiali in Russia di quest'anno. E anche nel tennis dove a livello individuale potranno giocare ma senza bandiera. Lo sport ha scelto la linea della fermezza nella speranza che un segnale forte riesca a fermare la guerra. Certo sono provvedimenti che lasciano il segno sugli atleti che pagano le scelleratezze dei loro politici. Dejan Savicevic, ex campione del Milan, a *Repubblica* ha confessato come sia il suo grande rimpianto l'esclusione della Jugoslavia dagli Europei del '92: «Sia chiaro non

è che difenda Putin o non sia
 solidale con la gente ucraina.
 Ma ho vissuto sulla mia pelle
 un'esclusione per scelta poli-
 tica. Gli atleti non hanno col-
 pa. Giocare le partite è sem-
 pre un messaggio di pace».

In guerra perdono tutti, ma lo
 sport è sempre capace di stu-
 pire, e la speranza di un mon-
 do nuovo viene oggi anche da-
 gli appelli coraggiosi di tanti
 atleti russi. Dai tennisti Med-
 vedev e Rublev fino a una del-
 le più grandi pallavoliste di
 sempre Ekaterina Gamova
 che non ha usato mezzi ter-
 mini: «Questa pagina vergo-
 gnosa rimarrà per sempre nel-
 la storia del mio Paese. Non a-
 vrei mai immaginato che la
 Russia avrebbe attaccato uno
 stato europeo, bombardato e
 sparato. Il mondo intero ora è
 contro la Russia, impone
 sanzioni. Non vogliono
 vederci nei loro paesi,
 vogliono isolarci. Il
 nostro governo deve
 fermarsi il prima
 possibile. Avrei po-
 tuto tacere? Avrei
 potuto. Mami ver-
 gogna e ho paura.

Sappiate che in
 Russia ci sono
 molte persone
 contrarie a ciò
 che sta accaden-
 do. Mi dispiace».

El'ex stella del vol-
 ley ha poi aggiun-
 to: «Davvero non si
 riesce ad andare
 d'accordo senza una
 guerra? Le persone co-
 muni non hanno nessu-
 na colpa, ma sono le prime
 a soffrire. Mi ricorderò per
 tutta la vita di questo giorno:
 ho guardato mio figlio e le la-
 crime sono scese da sole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ucraina, morti anche due giovani calciatori e un ex atleta di biathlon

"Vitalii Sapylo (21 anni) e Dmytro Martynenko (25), primi morti del calcio in questa guerra" il messaggio della FIFPro

ROMA - Tra le tante vittime del conflitto in **Ucraina**, ci sono anche due giovani calciatori. Lo riferisce la **FifPro**, il sindacato mondiale dei calciatori, sul proprio profilo Twitter: si tratta di **Vitalii Sapylo** (21 anni) e **Dmytro**

Martynenko (25). Sapylo, ex difensore del Karpaty, era un comandante di carri armati ed è deceduto in una battaglia nei pressi di Kiev. Martynenko, invece, nella scorsa stagione miglior giocatore della seconda divisione di cui era stato capocannoniere, è stato ucciso da una bomba caduta sulla sua casa: è morta anche la madre, mentre la sorella di 7 anni è rimasta gravemente ferita. Morto anche un ex componente della nazionale giovanile ucraina di biathlon, **Yevhen Malyshev**, deceduto in un combattimento ad appena 20 anni, secondo quanto annunciato dalla Federazione.



Denunce. «Profughi dall'Ucraina discriminati alla frontiera polacca se africani»

Molti i casi raccolti dalla stampa internazionale e sui social. Documentati anche da un inviato dell'Oms per il covid. L'ambasciatrice polacca in Nigeria smentisce, ma il governo protesta

Accuse di discriminazione razziale. Sugli autobus al confine tra Ucraina e Polonia, nelle stazioni dei treni, dentro i campi improvvisati per l'accoglienza. Nei giorni dell'apertura delle frontiere da parte dei Paesi di Visegrad, per lasciar spazio all'ondata di profughi in arrivo dall'ex repubblica sovietica, arrivano pesanti imputazioni a carico in particolare delle autorità polacche. Le voci sono state raccolte dalla stampa internazionale e dai *social media* e puntuale è arrivata la smentita di Varsavia.

«Ci hanno detto "No Blacks", e ci hanno fatto scendere dal bus che stava attraversando la frontiera con la Polonia. A me, alla mia famiglia e ad altri immigrati» ha raccontato un attivista nigeriano, padre di tre figli, all'*Independent*. «Mio nipote, cittadino del Marocco, è stato respinto alla frontiera tra Ucraina e Polonia. Dopo varie peripezie, con tutta la documentazione, stava tentando di fuggire dall'Ucraina ed entrare in Polonia per prendere un aereo e tornare a casa» ha denunciato una donna italiana su *Twitter*.

Quanto stanno documentando alcuni inviati, al momento, è soprattutto un diverso trattamento, a seconda del colore della pelle. Razzismo a tutto tondo, in parole povere.

L'ambasciatrice polacca in Nigeria, Joanna Tarnawska, ha però smentito gli atti discriminatori. «Tutti ricevono uguale trattamento. Posso assicurare che ho rapporti sul fatto che alcuni nigeriani hanno già attraversato il confine della Polonia», ha spiegato ai media locali.

Le denunce di razzismo si stanno però diffondendo di ora in ora su Twitter e sugli altri social sotto l'*hashtag* #AfricansinUkraine. A pesare sarebbe soprattutto il limbo, fisico e giuridico, in cui verrebbero collocati i migranti originari dell'Africa rispetto alle persone nate nell'Est Europa. «Stanno dividendo profughi di serie A e di serie B. È una vergogna».

Nel territorio che separa l'Ucraina dalla Polonia, si stanno riversando dall'inizio del conflitto centinaia di migliaia di cittadini in fuga dalle esplosioni e dai bombardamenti. I primi post e video di denuncia sono comparsi settimana scorsa sul profilo *Twitter* della dottoressa Ayoade Alakija, inviata speciale dell'Oms per l'emergenza Covid. Nelle immagini dei video si vedono africani, in fuga insieme a centinaia di migliaia di ucraini, davanti ai fucili puntati della polizia di confine che decide chi far entrare e chi no in Polonia, e quindi in Unione Europea.

Sul tema, smentito come detto dall'ambasciatrice polacca in Nigeria, le autorità del Paese africano hanno sollecitato i funzionari governativi polacchi al confine a trattare in modo uguale tutti i profughi e i richiedenti asilo provenienti dalle città ucraine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ucraina, già 660 mila rifugiati: verso la "più grande crisi del secolo in Ue"

La denuncia dell'Unhcr, che ha raccolto i dati messi a disposizione dai governi. "La maggior parte si è rifugiata in Polonia, Ungheria, Moldavia, Romania, Slovacchia": appello a "continuare a garantire l'accesso". La mappa degli interventi

ROMA - **Sono già circa 660 mila i rifugiati fuggiti dall'Ucraina** verso i Paesi confinanti negli ultimi sei giorni: "la situazione si avvia a divenire la più grande crisi di rifugiati verificatasi in Europa nel corso di questo secolo". E' la denuncia dell'Unhcr, l'Agenzia ONU per i Rifugiati, che ha raccolto i più recenti dati messi a disposizione dai governi. Unhcr sta mobilitando le risorse

necessarie per rispondere quanto più rapidamente ed efficacemente possibile alla crisi.

“Ad oggi, - si legge in una nota - tutti i Paesi confinanti hanno ammirevolmente tenuto le proprie frontiere aperte ai rifugiati in fuga dall’Ucraina. **La maggior parte si è rifugiata in Polonia, Ungheria, Moldavia, Romania, Slovacchia**, mentre altri hanno proseguito in direzione di altri paesi europei. L’Agenzia è inoltre a conoscenza di un numero considerevole di persone che si è diretto verso la Federazione Russa. Le autorità dei vari Paesi si stanno assumendo la responsabilità di registrare, accogliere e assicurare riparo e protezione a questi rifugiati”. L’Alto commissariato esorta i governi a **“continuare a garantire l’accesso** sul proprio territorio a tutte le persone in fuga: ucraini e cittadini di Paesi terzi che vivono in Ucraina, costretti ora a fuggire dalle violenze”. E sottolinea come sia “necessario assicurare che non siano commesse discriminazioni nei confronti di individui o gruppi”.

L’Unhcr, presente da moltissimo tempo nella regione, in particolare in Polonia, Ungheria, Moldavia, Slovacchia e Romania, sta coordinando la risposta alla crisi di rifugiati insieme ad altre agenzie Onu e Ong partner, a sostegno delle autorità nazionali. L’Agenzia sta intensificando le proprie operazioni inviando con urgenza un maggior numero di risorse, personale e aiuti di emergenza da utilizzare nella regione e, contemporaneamente, si prepara ad assicurare assistenza in denaro mediante la distribuzione di carte prepagate, secondo le esigenze. Esperti dell’Unhcr in benessere e protezione dei minori sono inoltre pronti a supportare le autorità nazionali.

In Polonia

Il personale dell’Unhcr sul campo riferisce di code chilometriche lungo il versante ucraino del confine. Le persone che hanno varcato la frontiera hanno raccontato di aver dovuto aspettare fino a 60 ore. La maggior parte degli arrivi è costituita da donne e bambini provenienti da ogni parte dell’Ucraina. Le temperature sono gelide e molti hanno trascorso giorni per strada in attesa di varcare il confine. L’UNHCR sta collaborando con le autorità che hanno reso possibile assicurare aiuti. L’Agenzia, inoltre, sta lavorando coi partner all’interno dell’Ucraina per mobilitare il personale incaricato di distribuire tali aiuti. All’arrivo, i rifugiati sono sottoposti alle procedure di registrazione dalle autorità. L’Unhcr è consapevole degli ostacoli a cui devono far fronte alcuni cittadini di Paesi terzi nel tentativo di fare ingresso in Polonia, ed è in contatto con le autorità per garantire che tutti coloro che necessitano di protezione internazionale abbiano accesso alle procedure di asilo. I rifugiati che dispongono di mezzi adeguati si stanno procurando un alloggio autonomamente, mentre gli altri sono accolti da membri delle comunità locali che hanno aperto loro le proprie case oppure all’interno di strutture di accoglienza.

L’Unhcr è presente al confine tra Polonia e Ucraina dal 24 febbraio per monitorare l’andamento degli arrivi e sta trasferendo scorte di aiuti dai propri poli di stoccaggio globali a un magazzino affittato nel contesto dell’emergenza presso la frontiera (a Rzeszow). L’ufficio dell’Agenzia in Polonia è stato inondato di richieste di informazioni e di aiuto da parte di rifugiati. Ai nuovi arrivati l’Unhcr sta assicurando informazioni e servizi legali mediante un’organizzazione partner polacca.

In Ungheria

L’Unhcr è presente al confine, presso cui monitora i numeri di rifugiati in arrivo, ed è pronta a intensificare il proprio sostegno operativo al Governo. Gli arrivi sono costanti e i tempi di attesa variano. All’arrivo, dopo essere sottoposti a screening e procedure di registrazione, i cittadini ucraini e quelli di altre nazionalità sono accompagnati verso postazioni presso cui possono presentare domanda di asilo e ricevono documenti temporanei. L’assistenza è assicurata da operatori umanitari comunali e da membri delle comunità locali.

In Romania

Si registrano code di fino a 20 ore per fare ingresso in Romania. Le autorità nazionali stanno gestendo l’accoglienza e il trasporto dei nuovi arrivati dalla frontiera ai centri di accoglienza o presso altri luoghi. Le comunità locali stanno generosamente prestando aiuto contribuendo al trasporto e all’accoglienza, mentre compagnie private stanno sostenendo i costi di alloggio negli

hotel. Volontari assicurano servizi di interpretariato e altre forme di sostegno pratico. Unhcr e partner sono presenti presso tutti i principali valichi di frontiera, col personale dell'Agenzia attualmente impegnato presso quelli di Siret e di Isaccea. Il personale è operativo nell'ambito della task force governativa che coordina la risposta. L'Agenzia sta fornendo ai nuovi arrivati informazioni sulle procedure di asilo e, attraverso i partner, consulenza legale e sostegno psicosociale. Il personale ha inoltre messo a disposizione un servizio di assistenza telefonica attivo 24 ore su 24 e pubblicato sul sito internet pagine dedicate in modo specifico ai rifugiati dall'Ucraina.

In Moldavia

Continuano a essere necessarie 24 ore per coprire i circa 60 km che separano Odessa dal confine con la Moldavia. I nuovi arrivati sono accolti in strutture temporanee, mentre sono in corso di individuazione siti supplementari. Alcuni rifugiati hanno trovato alloggio autonomamente oppure sono accolti dalle comunità locali. L'Unhcr sta assicurando supporto per aumentare le capacità di accoglienza e sta distribuendo beni di prima necessità, tra cui coperte, sacchi a pelo e prodotti per l'igiene. È previsto che un ponte aereo da Dubai arrivi domani con scorte ulteriori. I partner dell'Unhcr sono presenti presso vari varchi di frontiera, dove assicurano sostegno ai rifugiati in arrivo.

In Slovacchia

Dal 24 febbraio, l'Unhcr ha visitato regolarmente quattro dei cinque varchi di frontiera principali. Il numero di arrivi in Slovacchia è minore, ma il governo mantiene una politica di apertura e di accoglienza a favore dei rifugiati e ha rapidamente apportato modifiche alle leggi in materia di asilo per consentire procedure di esame delle domande più snelle. Le comunità locali stanno inoltre assicurando ai rifugiati sostegno finanziario e materiale, offrendo cibo e articoli per l'igiene, passaggi gratuiti, e alloggio. Comuni e villaggi stanno allestendo ripari temporanei.

In Ucraina

L'Unhcr sta intensificando le attività di risposta anche in Ucraina per assicurare assistenza alle persone colpite dal conflitto, ma l'instabilità della situazione, le preoccupazioni relative alla sicurezza, l'assenza di accesso sicuro e le restrizioni alla circolazione stanno ostacolando seriamente il lavoro degli operatori umanitari, compreso il personale dell'Agenzia. Laddove le condizioni garantiscono sicurezza, l'Unhcr continua a fornire assistenza e protezione, per esempio lavorando coi rappresentanti delle comunità di sfollati interni per valutare le esigenze umanitarie della popolazione e individuare aree sicure presso cui gli sfollati interni possano essere accolti. L'Unhcr, infine, si sta preparando a fornire assistenza alle persone sfollate all'interno dell'Ucraina occidentale, dove l'accesso degli aiuti umanitari è meno problematico, e sta rafforzando i servizi di assistenza telefonica nazionali per assicurare ai civili sfollati informazioni fondamentali in materia di protezione.

© Riproduzione riservata

la Repubblica

**Popoli in fuga, in sei città italiane
presentata la carta per l'integrazione dei
rifugiati: "Sono presenze che
arricchiscono"**

Sottoscritta ed elaborata assieme all'UNHCR da Bari, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino. Offrono sicurezza e garanzie d'accesso ai servizi locali, all'istruzione e alle opportunità di lavoro per una piena inclusione sociale

ROMA - E' stata presentata giorni fa la Carta per l'integrazione dei rifugiati, redatta e sottoscritta da sei città italiane: Bari, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino ed elaborata assieme all'[UNHCR](#), Agenzia ONU per i rifugiati. Il documento mira a potenziare la collaborazione fra le città sull'integrazione delle persone titolari di protezione internazionale, favorendo lo scambio di pratiche, esperienze, strumenti e sviluppando i servizi già disponibili sui territori. I Comuni sono in prima linea nell'accoglienza e nell'integrazione dei rifugiati. Offrono sicurezza e, garantendo l'accesso ai servizi locali, all'istruzione e alle opportunità di lavoro, favoriscono la piena inclusione sociale, lasciando subito immaginare, per poi concretizzare, un futuro migliore per i rifugiati. Sono agenti cruciali, incubatori di innovazione e buone pratiche per l'integrazione e, come tali, partner chiave dell'UNHCR.

Le sei città si impegnano a fare la differenza. Sottoscrivendo la Carta per l'integrazione, i Comuni aderenti evidenziano come l'inclusione dei rifugiati sui loro territori rappresenti un fattore di arricchimento e sviluppo armonico, un valore basilare su cui investire energie e sforzi collettivi. Con l'adozione della Carta attraverso una deliberazione delle rispettive giunte comunali, le sei città si impegnano a fare la differenza nell'integrazione sociale, culturale ed economica delle persone rifugiate nella società italiana. Insieme alle altre istituzioni nazionali e locali, al terzo settore e alla società civile, i Comuni aderenti vogliono sostenere politiche e programmi concreti che valorizzino il contributo positivo dei rifugiati e delle rifugiate, come risultato di un processo dinamico fondato sulla partecipazione.

Le azioni prioritarie. La Carta per l'integrazione identifica lo sviluppo di "Spazi Comuni", centri polifunzionali, dove, adottando un approccio One-Stop-Shop, si possano concentrare, "sotto lo stesso tetto", i servizi fondamentali per l'integrazione delle persone rifugiate, come il rapido accesso ai documenti essenziali e ai percorsi di accompagnamento individualizzato alla casa e al lavoro. Inoltre, la Carta impegna i Comuni aderenti a partecipare al rafforzamento del sistema nazionale di accoglienza, preferendo l'accoglienza diffusa in piccoli nuclei e promuovendo quella in famiglia. Il documento menziona anche la tutela della salute, con particolare riferimento a quella mentale. Essenziale risulta il coinvolgimento delle persone rifugiate con il sostegno a programmi di volontariato, mentoring e di inclusione mediante l'istruzione, lo sport, la cultura, la cucina e altre forme di partecipazione.

Il ruolo imprescindibile dei Comuni. "Secondo UNHCR - dice Chiara Cardoletti, rappresentante dell'Agenzia Onu per l'Italia, la Santa Sede e San Marino - la Carta per l'Integrazione rappresenta un ottimo punto di partenza nel lavoro con i Comuni per lo sviluppo di una visione innovativa sull'integrazione dei rifugiati in Italia e in Europa. I Comuni hanno un ruolo imprescindibile nei processi di integrazione dei rifugiati - ha aggiunto - negli ultimi anni hanno sviluppato molte esperienze positive in sinergia con le altre istituzioni, la società civile e il settore privato. Siamo quindi lieti di continuare a collaborare con il gruppo di lavoro delle città e di portare avanti un percorso operativo che abbia un impatto concreto sulla vita delle persone rifugiate e sulle comunità che le accolgono".

Lo sport reagisce alla guerra in Ucraina, Malagò: «Mai stati così uniti»

Il presidente CONI ha commentato la decisione del CIO a margine della presentazione degli aerei di Ita Airways dedicati agli azzurri

Parla per la prima volta della guerra in Ucraina e delle ripercussioni che sta avendo sullo sport il presidente del CONI **Giovanni Malagò**: «Il CIO è stato chiarissimo: ha riunito l'Esecutivo e ha dato disposizioni immediate. Se c'è qualche federazione internazionale che non recepisce questa nota secondo me va incontro a federazioni che sono evidenti. Mai nella storia lo sport è stato così compatto. Dispiace per il mio amico Pancalli perché **l'atmosfera delle Paralimpiadi è fortemente condizionata**. Esclusione delle squadre nazionali? È come la vicenda del doping che ha coinvolto la Russia penalizzando anche gli atleti puliti. Si è voluto dare un segnale forte».



Calciatore turco non indossa la maglietta 'no alla guerra': "Sono triste ma è ipocrisia"

Il gesto del calciatore turco, Aykut Demir, è divenuto virale: "Migliaia di persone innocenti muoiono ogni giorno in Medio Oriente ma a nessuno importa". La sua è stata una voce fuori dal coro ma non l'unica. L'ex calciatore egiziano, Mohamed Aboutrika, ha accusato la Fifa di agire usando due pesi e due misure.

A cura di Maurizio De Santis

Aykut Demir non ha avuto alcuna paura di esprimere le sue opinioni né di prendere una posizione pubblica, anche a costo di andare contro corrente. Ma dietro il suo gesto c'è una motivazione precisa, è stato lui stesso a spiegarla prima ancora che la sua decisione divenisse virale. La guerra scatenata in Ucraina dalla Russia ha provocato la mobilitazione della

comunità internazionale anche nel mondo dello sport. Uefa e poi Fifa hanno preso le prime sanzioni durissime escludendo dalle competizioni europee e dai Mondiali del 2022 sia i club sia la nazionale russa. A ruota anche le federazioni internazionali di altre discipline hanno adottato provvedimenti del genere.

Negli stadi sventolano bandiere ucraine, i calciatori scendono in campo dietro striscioni che condannano la guerra oppure indossano t-shirt che recano messaggi di pace. L'abbraccio e la solidarietà verso il popolo ucraino scandiscono l'ondata di commozione, paura, angoscia, preoccupazione per l'escalation del conflitto in quella porzione di Europa. Demir non ha voluto prestarsi a tutto questo definendo un gesto del genere ipocrita. Non è affatto a favore dei conflitti, auspica ci sia pace ma è contrario alla parzialità dell'attenzione, al relativismo morale che viene adottato dall'Occidente nei confronti di situazioni del genere. "Certo che sono triste, ma è ipocrisia".

Aykut Demir ha spiegato perché ha deciso di non mettere la t-shirt contro la guerra in Ucraina.

Ecco perché da capitano dell'Erzurumspor (squadra che milita nella seconda divisione turca) è stato l'unico calciatore a non indossare una maglietta con la scritta "No war" (sia in turco che in inglese) prima della partita contro l'Ankaragucu. "Migliaia di persone innocenti muoiono ogni giorno in Medio Oriente – si legge sul tabloid Mirror -, una situazione che molti normalmente ignorano ma se ne ricordano quando si tratta dell'Europa. Non mi piaceva indossare la maglietta perché quel messaggio non era rivolto anche a quei paesi".

Aykut Demir non è stato l'unico ad assumere una posizione simile. La sua è stata una voce fuori dal coro ma non la sola. L'ex calciatore egiziano, Mohamed Aboutrika, molto popolare nel mondo arabo ha invitato la Fifa a estendere il divieto inferto alla Russia anche a Israele. "La decisione di impedire ai club e alle squadre russe di partecipare a tutti i tornei deve essere accompagnata dal divieto di partecipazione di club e squadre affiliate a Israele – ha scritto in un tweet nel quale ha taggato l'account di social media arabo della Fifa -. Sta occupando e uccide bambini e donne in Palestina da anni, ma tu (rivolto alla Federazione, ndr) stai usando due metri di giudizio differenti".

Aboutrika non è nuovo a posizioni del genere. Nel 2008, durante la Coppa d'Africa, un suo gesto venne censurato: mostrò una t-shirt che aveva sotto la maglia e accendeva i riflettori su Gaza per protestare contro un blocco israeliano in quella zona.

Dalla piscina Massari al Balon Mundial Quando il velo nello sport non è tabù

Tante associazioni iscrivono donne con hijab e burqini favorendo l'integrazione

Non ci sono solo i capelli nascosti sotto allo hijab delle ragazze musulmane che giocano a pallone. Coperte dal velo — che indossato da una calciatrice di Vercelli è diventato un caso perché un arbitro ne ha vietato l'utilizzo —, vi sono storie di emancipazione. «Quando dieci anni fa abbiamo aperto la piscina Massari alle signore velate o col burqini non ci immaginavamo che potesse diventare un così importante luogo di relazioni — spiega Patrizia Alfano, presidentessa regionale Uisp —. Nel lockdown, per esempio, una donna che nuota da noi ha avuto il coraggio di chiedere aiuto, telefonando a una nostra responsabile, per denunciare le angherie del marito».

Dividersi o interrogarsi sul binomio sport e velo musulmano non è solo anacronistico, ma anche provinciale. Ne è convinto Tommaso Pozzato, il presidente di Balon Mundial. Nel 2012 la Fifa ha aperto le porte delle sue competizioni alla nazionale iraniana. La squadra di Teheran era stata esclusa dalle qualificazioni

olimpiche perché si era rifiutata di togliere lo hijab. Erano scaturite polemiche e (quasi) una crisi internazionale, con il presidente Ahmadinejad che aveva accusato «di dittatura» i vertici del calcio.

«Sospendere una partita perché una giocatrice indossa il velo è un'anomalia e un errore dell'arbitro — spiega Pozzato —. La Nike ha persino una linea di hijab adatta a qualsiasi disciplina». Lo hanno compreso multinazionali (e non la Lega calcio) che la salute di un movimento è dettata dal numero di praticanti e non dalle sue divise. A maggior ragione se si credere nel valore sociale dello sport.

Nel 2012 è nata a Torino la prima squadra formata da giovani maghrebini. Molte portavano il velo. «Ci piace giocare e vogliamo dimostrare che le ragazze musulmane possono praticare qualsiasi sport», spiegava la capitana di allora, Asma Abdellah. Rincorreavano il pallone, con le maglie a maniche lunghe, i fuseaux sotto i pantaloncini e un foulard in testa, per conquistare una partita più importante di quelle del Balon

Mundial, la coppa del mondo delle comunità migranti torinesi. «Vogliamo dimostrare — dicevano le ragazze che avevano un'età compresa tra i 15 e i 25 anni — che siamo, pur essendo credenti e marocchine, libere». Di divertirsi, ma non solo. Di essere più forti degli sguardi giudicanti delle asfittiche comunità di provenienza o del volere dei mariti o dei padri attaccati alle loro tradizioni.

«Le attività della Uisp non prevedono limiti per chi indossa il velo», mette in chiaro la presidente Alfano. Calcio, nuoto, pattinaggio, atletica, poco importa. Non ci sono divieti. Dieci anni fa, gli istruttori aprirono un confronto con l'associazione dei Giovani musulmani. «Se, per esempio, per la maggioranza delle donne iraniane il velo è visto come un obbligo imposto dallo stato, per molte altre è un simbolo, non solo religioso. Ci spiegarono che è simile a quello delle suore». L'allora assessora alle Periferie, Ilda Curti, stava cercando una vasca per far nuotare le donne islamiche, lontano dagli uomini, senza vetrate, con spo-

gliatori divisi. «Da allora la domenica, la vasca di via Massari accoglie signore, anche italiane, che vogliono stare insieme, magari senza i mariti e la vergogna dettata dalla presenza degli uomini». Sentita la novità, un senatore di destra telefonò per attaccare briga. «Cercava una piscina per musulmane. Trovò una vasca dedicate a tutte le donne».

Paolo Coccorese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patrizia Alfano (Uisp)
«Pattinaggio, calcio, nuoto. Tutte le nostre attività non prevedono divieti per il velo»

La vicenda

● La scorsa settimana a Fossano, un arbitro ha interrotto una partita, dopo il diniego di una giocatrice della Pro Vercelli di rinunciare a indossare il velo islamico

● A Torino da quasi dieci anni sono diverse le esperienze sportive, dove lo hijab non è un tabù

● Per esempio, la piscina della Massari della Uisp



INDIPENDENT

Web TV & Radio indipendente



OSSERVATORIO CONTRO LE DISCRIMINAZIONI NELLO SPORT "MAURO VALERI"

Non tutti sanno che da qualche mese esiste un Osservatorio Nazionale che ha il compito di monitorare e raccogliere testimonianze di episodi di discriminazione che si verificano nel mondo dello sport a qualsiasi livello (dallo sport professionistico a quello dilettantistico, dallo sport amatoriale alle attività ludico-motorie non agonistiche).

L'Osservatorio contro le discriminazioni nello sport è un progetto della UISP (Unione Italiana Sport Per Tutti), in collaborazione con l'Associazione di Promozione Sociale "Lunaria", supportato dall'UNAR, l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Anche Caserta, con il suo Comitato Territoriale Uisp, è stata scelta tra le 10 città italiane che fungeranno da nodo territoriale per la raccolta di segnalazioni di episodi discriminatori avvenuti in ambito sportivo locale.

Lo strumento attraverso il quale saranno raccolte le testimonianze è la "scheda di monitoraggio". La vittima, il testimone diretto o la persona che raccoglierà la segnalazione della discriminazione potrà compilare la scheda on line o recapitarla al referente del Comitato Uisp di Caserta.

Non è necessario compilare la scheda in tutte le sue parti e talvolta risulta impossibile, ma l'accuratezza della compilazione faciliterà il lavoro di segnalazione dei casi considerati pertinenti all' Unar. Il monitoraggio riguarda i casi discriminazione compiuti presso strutture sportive e nelle aree circostanti ovvero le discriminazioni online che sono direttamente connesse allo svolgimento di attività sportiva. La scheda può essere compilata anche in forma anonima.

Possono essere segnalate forme di discriminazione che riguardano le seguenti sfere: – Origini nazionali o etniche; – tratti somatici; – genere; – disabilità; – appartenenza religiosa; – orientamento sessuale; – altro (specificare).

Se sei vittima o testimone di un episodio di discriminazione verificatosi in ambito sportivo, puoi inviare direttamente alla UISP la tua segnalazione compilando on line la scheda di monitoraggio al seguente link: <https://forms.gle/Aj2wrj54QRBD1ULK9>

Puoi, inoltre, compilare la scheda in forma cartacea, scansionarla ed inviarla via email a: osservatorio.caserta@uisp.it

CORRIERE DELLA SERA

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE

Le Ribelli di Pechino,
lo **slalom** tra pregiudizi

Al via il 4 marzo in Cina
i Giochi paralimpici invernali
Martina Vozza e Chiara Mazzel,
entrambe con disabilità visive,
raccontano la loro sfida
e il rapporto con le «guide»
«Sciare senza vedere la pista
è una figata pazzesca»

di **CLAUDIO ARRIGONI**

Sulla neve hanno trovato una nuova dimensione. Non solo sportiva. Il vento contro delle discese in montagna sugli sci è una carezza alla quale ormai non vogliono rinunciare. Anche se la loro vista non permette di gustare panorami e pendii. Martina e Chiara lo hanno scoperto in tempi e luoghi diversi, ma vivono nella stessa maniera quei momenti che li hanno portate a essere fra le migliori del mondo girando intorno a paletti o sfrecciando sulla pista libera. Eppure il senso comune direbbe che le persone che hanno difficoltà visive, come loro, sarebbe meglio non affrontassero discese sulla neve a quasi cento chilometri orari o schivando ostacoli. Ma gli atleti paralimpici sono i ribelli che non accettano stereotipi. Anzi,

sono lì per abbattere muri e costruire nuove realtà.

Lo dimostreranno ancora una volta ai Giochi invernali di Pechino, che si aprono il 4 marzo con la Cerimonia di apertura (portabandiera italiano Giacomo Bertagnolli, la star azzurra dello sci alpino, dirette e differite fra Raiz e RaiSport, dalla notte al primo pomeriggio in Italia) per chiudersi dopo dieci giorni di gare fra sci alpino e nordico, biathlon, para ice hockey e para curling. Martina Vozza, friulana di Monfalcone, e Chiara Mazzel, trentina di Cavalese, sono il potere rosa dell'Italia paralimpica che torna ad avere una rappresentanza femminile nella delegazione azzurra, dopo che i Giochi coreani erano stati tutti al maschile.

Con gli auricolari

Entrambe hanno una disabilità visiva. I ciechi e gli ipovedenti sono guidati da un atleta vedente, che attraverso un richiamo vocale, una volta senza congegni e oggi con auricolari, indica la direzione, le curve da fare e gli ostacoli da evitare. «Amo la velocità»: Martina ha un grande futuro sportivo davanti a sé. Affronta la sua prima Paralimpiade quando ancora non ha compiuto diciotto anni. Ci arriverà pochi giorni dopo, all'inizio di aprile: «Poi mi aspetta un peri-

odo di studio, per gli allenamenti ho già saltato tante giornate a scuola». È l'atleta più giovane della spedizione azzurra in Cina. Frequenta la quarta superiore a un istituto tecnico turistico, poi vorrebbe iscriversi a scienze motorie o una facoltà economica. È nata con albinismo, ipovedente dalla nascita, vede circa un ventesimo: «Ho avuto la fortuna di avere una famiglia che non mi ha mai frenato, aiutandomi a realizzare i miei desideri». Quelli sportivi non sono stati pochi. È un'atleta polivalente. Nel tempo libero pratica l'arrampicata e le piace usare il suo quando va al mare, suo luogo del cuore: «Faccio sport da quando ero una bimba. Prima il nuoto, poi la danza, anche il basket, finché ho potuto. A otto anni ho scoperto "Sport X All", una società di Monfalcone che svolgeva sci



Non è stato amore immediato, il grazie va alla mia famiglia e a chi ha insistito perché non mollassi

Martina Vozza



Chiara Mazzel è di Cavalese (Tr) e ha 26 anni. Quando ne aveva 18 ha perso la vista a causa di un glaucoma non diagnosticato



Martina Vozza, 17 anni, è ipovedente a causa dell'albinismo. Viene guidata da Ylenia Sabidussi, terza donna della nostra delegazione



paralimpico». Aveva cominciato a pensare all'agonismo e a fare un pensiero alla Paralimpiade: «A 14 anni ho cominciato a pormi un obiettivo: andare ai Giochi. E magari vincere la medaglia d'oro. Ma per quello c'è tempo, magari all'appuntamento di Milano Cortina». La guida Ylenia Sabidussi, diventata quasi una sorella maggiore. Ha 26 anni ed è di Tarvisio: «Non conoscevo lo sport paralimpico quando mi hanno chiesto di fare la guida. Dopo la prima volta, mi sono detta: questa è la mia vita». Praticamente nell'ultimo anno hanno vissuto insieme fra gare e allenamenti.

Solo da pochi anni ha cominciato a pensare all'agonismo e a fare un pensiero alla Paralimpiade: «A 14 anni ho cominciato a pormi un obiettivo: andare ai Giochi. E magari vincere la medaglia d'oro. Ma per quello c'è tempo, magari all'appuntamento di Milano Cortina». La guida Ylenia Sabidussi, diventata quasi una sorella maggiore. Ha 26 anni ed è di Tarvisio: «Non conoscevo lo sport paralimpico quando mi hanno chiesto di fare la guida. Dopo la prima volta, mi sono detta: questa è la mia vita». Praticamente nell'ultimo anno hanno vissuto insieme fra gare e allenamenti.

Il rapporto con la guida è quasi simbiotico. Lo sa bene Chiara, che ora scia con Fabrizio Casal, che con Bertagnolli ha vinto quattro medaglie ai Giochi di Pyeongchang. È nata nel 1996 e per i primi 18 anni della sua vita non ha mai avuto problemi di vista. Mentre è in motorino, all'improvviso, perde completamente la

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DEL VENETO / SPORT

Chiara Coltri e lo spot in tv: «Non sono una star voglio solo aiutare lo sport paralimpico»

La capitana della Nazionale e del Cus Padova basket in carrozzina: «A 15 anni fui coinvolta in un incidente. Benedico il giorno in cui ho iniziato con la pallacanestro»

di Dimitri Canello

Magari non saranno in tanti ad averla riconosciuta in uno dei più celebri spot televisivi che spopola negli ultimi giorni su tv e siti web. **Eppure Chiara Coltri, capitana del CUS Padova basket in carrozzina** e anche della Nazionale italiana femminile, è protagonista della campagna, ideata dal noto gestore telefonico Wind Tre, **che punta a raccontare il coraggio di combattere i luoghi comuni**. A giudicare dal risultato e dai pareri entusiasti del mondo dello sport, Coltri pare aver colpito nel segno.

Chiara Coltri, ci racconta la sua storia?

«Ho 34 anni, sono paraplegica dall'età di 15 anni. Feci un incidente in auto, io ero quella trasportata e purtroppo quel giorno che ricordo come fosse ieri mi cambiò la vita per sempre».

Come fece per ricominciare?

«Il percorso fu lunghissimo, fatto di tanti sacrifici e sofferenze. A volte ci si ferma, ma il basket mi ha dato un'altra opportunità. E benedico il giorno in cui ho cominciato a praticare la disciplina»

Faceva già sport prima dell'incidente?

«No, il basket mi piaceva ma non lo praticavo. Lo guardavo in tv, ho cominciato dopo l'incidente».

Cosa ne pensa del momento dello sport paralimpico?

«Negli ultimi anni i riflettori sono aumentati ma c'è ancora molta strada da fare. Il nostro compito deve essere quello di spronare le persone disabili a intraprendere una disciplina sportiva. Perché quando iniziano poi non smettono più. A tal proposito io porto sempre il mio esempio: mi è bastato il primo giorno in palestra al CUS per innamorarmi follemente di questo mondo».

Com'è stata l'esperienza sul set?

«Davvero stimolante. Ci abbiamo messo una giornata intera, la mattina ci siamo dedicati alle interviste, il pomeriggio a girare la scena. Mi ha colpito tantissimo l'allestimento della scenografia e sono felice di aver conosciuto tanti professionisti di alto livello».

Ormai il suo volto lo riconoscono tutti. Che cosa le ha portato girare questo spot?

«Vedermi catapultata in televisione più volte al giorno mi ha fatto un effetto strano, ma non mi fa cambiare idea su quello che sono. Non ambisco a diventare una star, mi interessa e voglio solo dare una mano allo sport paralimpico e alla splendida disciplina che pratico, il basket in carrozzina».

In quanti l'anno chiamata?

«I primi riscontri sono stati ottimi, il giorno in cui è uscito lo spot sono stata bombardata di messaggi. Mi ha scritto il medico che mi operò 10 anni fa, i miei insegnanti del liceo, è una bella soddisfazione».

E' vero che gli autori dello spot hanno accettato i suoi consigli?

«La cosa che mi riempie di orgoglio e che mi è davvero piaciuta è che gli autori abbiano concordato assieme a noi atleti lo slogan da diffondere. Spero e mi auguro che possa servire nel portare alla ribalta l'importanza sociale dello sport paralimpico».

Come ha vissuto il suo sport la pandemia?

«Il momento più duro è stato probabilmente a settembre 2020. Avevamo erroneamente la convinzione che tutto fosse finito e tornare in quel marasma ha colpito duramente sia me, che i compagni di squadra. Ora speriamo davvero di essere fuori dal tunnel e di poter ricominciare».

Si è vaccinata?

«Ci mancherebbe. Certo che mi sono vaccinata. Io come tutti i miei compagni di squadra. Per fortuna

siamo tutti persone intelligenti, che hanno capito come ognuno dovesse dare il suo contributo per uscire dalla pandemia».

Ora il mondo trema per la guerra in Ucraina.

«Terribile, sono senza parole. Voglio pensare che il mondo dello sport, per sua stessa natura inclusivo, possa dare un contributo. Ci sono state squadre di basket che hanno accolto esuli afgane dopo la salita al potere dei talebani. Un esempio di come ognuno possa fare qualcosa per aiutare chi non ha quello che abbiamo noi».

La newsletter del Corriere del Veneto

Se vuoi restare aggiornato sulle notizie del Veneto iscriviti gratis alla newsletter del *Corriere del Veneto*.

Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12. Basta cliccare [qui](#).

1 marzo 2022 (modifica il 2 marzo 2022 | 10:19)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conversione del “proroga termini”, tutte le novità per il Terzo settore

Nuova scadenza per lo svolgimento delle assemblee online e per le trasformazioni delle società di mutuo soccorso in enti del Terzo settore. Indicazioni anche per il 5 per mille delle Onlus. Estesa alle fabbricerie la disciplina degli enti religiosi civilmente riconosciuti

DI CHIARA MEOLI, 01 MARZO 2022

Il **dl n. 228/2021**, convertito in **legge n. 15 del 22 febbraio 2022 (G.U. n. 49 del 28 febbraio 2022)**, meglio conosciuto come il “proroga termini” contiene diverse disposizioni di interesse per il Terzo settore.

Il riferimento è, in particolare, alla proroga del termine per lo svolgimento delle assemblee online e per l’uso degli strumenti di partecipazione delle società, imprese private, associazioni e fondazioni, alla proroga del termine per la trasformazione delle società di mutuo soccorso (Soms) in associazioni di promozione sociale (Aps) o in altra associazione del Terzo settore e del termine, in capo alle Onlus, per essere destinatarie del cinque per mille.

Ecco in dettaglio il contenuto di queste previsioni.

Svolgimento delle assemblee di società ed enti

Viene **prorogato al 31 luglio 2022** il termine stabilito dall’art. 106, comma 7 dl n. 18/2020 per lo **svolgimento delle assemblee online e l’uso degli strumenti di partecipazione, anche se non previste nello statuto, delle società, imprese private, associazioni e fondazioni.**

Si rammenti che la possibilità per associazioni e fondazioni (comprese organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e Onlus) di svolgere l’assemblea mediante

mezzi di telecomunicazione, oltre che di utilizzare (fra gli altri) gli strumenti del voto elettronico o per corrispondenza, è stata già prevista e prorogata al 31 luglio 2021 dal dl n. 183/2020 e dal dl n. 44/2021 e al 31 dicembre 2021 dal dl n. 105/2021.

Nello specifico, per tali soggetti è prorogato lo svolgimento, anche in via esclusiva, delle assemblee mediante mezzi di telecomunicazione che garantiscano l'identificazione dei partecipanti e la loro partecipazione, **unitamente all'esercizio del diritto di voto in via elettronica o per corrispondenza e all'intervento all'assemblea mediante mezzi di telecomunicazione.**

Società di mutuo soccorso

La conversione del "proroga termini" **rinvia al 31 dicembre 2022 il termine entro cui le Soms, già esistenti alla data di entrata in vigore del dlgs n. 117/2017 (3 agosto 2017), possono trasformarsi in associazioni di promozione sociale o in altra associazione del Terzo settore senza devoluzione del patrimonio**, intervenendo così sull'articolo 43, comma 1 del codice del Terzo settore).

Successivamente al 31 dicembre 2022, le Soms potranno volontariamente decidere di trasformarsi in Aps o altro ente del Terzo settore, risultando però obbligate in tal caso a devolvere il patrimonio.

Le Soms che non optano per la trasformazione continuano a operare nel rispetto delle previsioni della normativa di riferimento, mantenendo integro il proprio patrimonio in quanto non soggette ad alcun generico obbligo di devoluzione dello stesso in conseguenza del solo decorso del termine previsto dall'art. 43 dlgs n. 117/2017 ([Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nota n. 12411 del 16 novembre 2020](#)).

Fabbricerie

Il dl in questione estende poi **alle fabbricerie la disciplina che il dlgs n. 117/2017 e il dlgs n. 112/2017 stabiliscono per gli enti religiosi civilmente riconosciuti.**

Cinque per mille

Ancora ai sensi del dl n. 228/2022, **le Onlus, iscritte all'anagrafe alla data del 22 novembre 2021, continueranno fino al 31 dicembre 2022 a essere destinatarie della quota del cinque per mille con le modalità stabilite dal [dpcm 23 luglio 2020](#) per gli enti del volontariato.**

Le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, coinvolte nel processo di trasmigrazione al registro unico nazionale del Terzo settore, che non siano già regolarmente accreditate al cinque per mille nell'esercizio 2021, possono accreditarsi al cinque per mille nell'esercizio 2022 con le modalità stabilite dall'art. 3 del [dpcm 23 luglio 2020](#) entro il 31 ottobre 2022.

Associazioni sportive dilettantistiche

Il dl n. 228/2022 dispone inoltre per le **associazioni sportive dilettantistiche senza scopo di lucro colpite dall'emergenza Covid-19 la proroga fino al 31 dicembre 2025 delle concessioni demaniali e comunali relative ad impianti sportivi.**

Fondo per il contrasto della povertà educativa

È da ultimo previsto che le risorse del **Fondo per il contrasto della povertà educativa** possono essere spese, nel limite di 15 milioni di euro, **fino al 31 dicembre 2022.**

Sport, Cozzoli: "Con Ita accordo per sconti aerei a Asd e Ssd"

N.1 di Sport e Salute: "Risorse reali per lo sport di base"

(ANSA) - ROMA, 01 MAR - "Sport e Salute vuole supportare lo sport per tutti, e soprattutto le Società e Associazioni sportive dilettantistiche e per questo abbiamo avviato il pacchetto 'Mobilità' a disposizione di Asd e Ssd per fruire di agevolazioni e scontistica aerea con Ita, in continuità con il precedente accordo con Alitalia, un modo per favorire e consentire la ripartenza dello sport, ma sono anche risorse economiche reali messe a disposizione delle società sportive".

Lo ha annunciato il presidente di Sport e Salute, Vito Cozzoli, a margine della presentazione degli aerei di Ita in livrea azzurra nell'aeroporto di Fiumicino.

"Siamo anche orgogliosi che Ita abbia scelto di dedicare i loro aerei ai campioni dello sport italiano e che alcuni aerei siano dedicati anche alle Legends di Sport e Salute", ha proseguito Cozzoli. (ANSA).



SHORT TRACK, LA FISG RISPONDE AD ARIANNA FONTANA: "NON CONDIVIDIAMO IL SUO PENSIERO E SUPPORTIAMO GLI ATLETI ACCUSATI"

SHORT TRACK - Arriva immediata la replica della FISG alle dichiarazioni forti di Arianna Fontana: "La posizione federale in merito all'intera vicenda è già stata espressa in occasione della conferenza stampa del Presidente Gios dello scorso 18 febbraio e non vi è l'intenzione di alimentare ulteriormente una polemica che nuoce i diretti interessati così come l'intero movimento"

La Federazione Italiana Sport del Ghiaccio ha voluto rispondere alle [dichiarazioni](#) rilasciate da **Arianna Fontana** al *Corriere della Sera*. La Campionessa Olimpica si era soffermata sugli ultimi quattro anni estremamente difficili, parlando di come a suo dire l'ambiente della Nazionale fosse tossico e di come Tommaso Dotti l'abbia fatta cadere appositamente.

La FISG si è esposta in questo modo attraverso un comunicato stampa: *"In merito alle dichiarazioni dell'atleta Arianna Fontana raccolte e pubblicate oggi sul Corriere della Sera, la Federazione Italiana Sport del Ghiaccio non condivide né la forma né la sostanza di queste esternazioni e intende ribadire e sottolineare l'appoggio e la fiducia ai propri atleti ed allenatori oggetto delle accuse rivolte da Fontana a mezzo stampa. La posizione federale in merito all'intera vicenda è già stata espressa con chiarezza in occasione della conferenza stampa del Presidente Gios dello scorso 18 febbraio e non vi è l'intenzione di alimentare ulteriormente una polemica che nuoce i diretti interessati così come l'intero movimento".*

La FISG conclude: *"Ogni altra considerazione verrà riportata a tempo debito nei luoghi e nelle sedi opportune. Tutti gli sforzi da parte del Presidente Gios e della FISG sono oggi rivolti alla ricerca – con il massimo impegno e la massima apertura – di una soluzione che garantisca l'unità della squadra Nazionale così da salvaguardare la continuità di un gruppo di lavoro che in questi anni ha raccolto risultati straordinari".*



La Procura FIGC apre indagine sul consigliere Blandini: “In Federcalcio sono drogati e ladri”

Il presidente della FIGC Gravina ha presentato un esposto in seguito alle parole lesive che sarebbero state proferite dal dirigente in un riunione tecnica.

A cura di Vito Lamorte

Una nuova vicenda ha colpito la Federcalcio. La Procura della FIGC ha aperto un'indagine d'urgenza sul consigliere di Lega, Gaetano Blandini, che avrebbe pronunciato insulti nei confronti dei dirigenti della federazione in una riunione tecnica ieri. A riportare la notizia è l'agenzia ANSA.

Al presidente Gabriele Gravina è stato riferito che Blandini avrebbe detto “in federazione sono drogati e ladri”: su queste basi il numero uno della FIGC ha fatto un esposto alla Procura che ha immediatamente aperto l'inchiesta. Il consigliere era stato eletto con l'appoggio della cordata di Claudio Lotito.

La Lega Serie A continua a non godere di un'atmosfera serena e dopo la mancata elezione del presidente, ecco un'altra vicenda che non farà di certo bene all'ambiente. Nelle scorse ore si è

parlato molto di Lorenzo Casini, capo di Gabinetto del Ministero della cultura e uomo di fiducia del ministro Dario Franceschini, che starebbe sbaragliando la concorrenza per diventare il prossimo presidente della Lega. A riportare l'indiscrezione era stato il quotidiano Il Mattino, secondo cui il classe 1976 sarebbe stato presentato da Aurelio De Laurentiis, numero uno del Napoli, e sarebbe l'identikit perfetto per il prossimo presidente della Serie A.

Proprio Gaetano Blandini era stato al centro della partita, come candidato di Lotito e della corrente anti-Gravina, qualche settimana fa ma il direttore generale della SIAE non è riuscito a trovare i 14 voti per farsi eleggere a capo della Lega. Una candidatura naufragata nel giro di poco tempo.

Dopo l'elezione di Luca Percassi, ad dell'Atalanta, come vice presidente della Lega di Serie A non è mai stato trovato l'accordo per il successore del dimissionario Paolo Dal Pino. Dalla prossima seduta basterà la maggioranza semplice (11 voti) per un'eventuale elezione ma dopo il ritiro di Bonomi bisogna capire se il nome di Lorenzo Casini è davvero quello può arrivare in fondo o solo un'altra carta da 'bruciare'.



Servizio civile 2019, pubblicata la relazione al Parlamento

Il Dipartimento per le politiche giovanile e il Servizio civile universale ha predisposto il documento sull'anno in cui ha preso avvio la riforma. Tra le diverse novità la presentazione solo online delle domande attraverso una specifica piattaforma

Publicata [online](#) la "**Relazione sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile nell'anno 2019**" predisposta dal Dipartimento per le politiche giovanile e il Servizio civile universale per la presentazione al Parlamento, ai sensi dell'articolo 20 della Legge 8 luglio 1998, n. 230. Questa relazione (**in allegato in fondo alla pagina**), traccia il bilancio del lavoro svolto nel corso del 2019, illustrando le diverse questioni trattate dal Dipartimento e facendo un quadro sintetico delle attività condotte da Regioni e Province Autonome, fa il punto sullo stato del Servizio Civile in Italia nell'anno che ha visto l'avvio della riforma di questo istituto.

Il 2019 è un **anno caratterizzato da numerosi cambiamenti che hanno coinvolto tutto il sistema del servizio civile** grazie all'adozione degli atti strategici di attuazione del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, e all'introduzione di nuovi strumenti operativi previsti dalla riforma. Tra le novità più importanti - citate dalla relazione - la firma da parte dell'Autorità politica del decreto che approva il Piano triennale 2020-2022 e il Piano annuale 2020 per la programmazione del servizio

civile universale. Sulla base di tale indirizzo gli enti di servizio civile sono chiamati non più a presentare singoli progetti ma programmi articolati in progetti, che hanno obiettivi strategici comuni, uno specifico ambito di azione entro cui operare e una coerenza complessiva delle attività, così da rendere più armonici ed efficaci gli interventi. Analoga scelta di metodo “partecipato” - sottolinea la relazione - è stata fatta per l’elaborazione delle **nuove "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione"** pubblicate con Circolare del 9 dicembre 2019, provvedimento necessario a dare piena attuazione ai Piani appena approvati. Contestualmente sono state adottate le “Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale” che hanno recepito diverse istanze presentate in sede di Consulta nazionale del servizio civile dalla rappresentanza degli operatori volontari.

Un’importante novità ha riguardato poi la partecipazione dei giovani al Bando di selezione per l’anno 2019 per circa **39mila posti di operatore volontario: la candidatura è avvenuta esclusivamente in modalità online grazie ad una specifica piattaforma** (Dol), raggiungibile da Pc fisso, tablet o smartphone, cui si accede attraverso lo Spid. Una piccola rivoluzione per il servizio civile universale che assicura maggiore trasparenza delle procedure e permette una riduzione dei tempi dei procedimenti.

Ma il 2019 è stato anche l'anno del nuovo Albo degli enti di servizio civile universale entrato in vigore definitivamente a pieno regime il 5 maggio. Al 31 dicembre 2019 risultano iscritti 135 enti titolari, con 4.348 enti di accoglienza e 19.142 sedi.

È proseguita inoltre la sperimentazione dei Corpi civili di pace con un anno ricco di appuntamenti: un nuovo bando per la selezione di operatori e il successivo avvio dei nuovi progetti, la produzione di un rapporto di monitoraggio con il coinvolgimento dei giovani volontari, il secondo ciclo di formazione dei formatori, e l’organizzazione di un seminario, a fine anno, con la partecipazione di tutti i soggetti interessati alla sperimentazione, compresi i volontari rientrati in Italia.

Il 2019 ha visto anche l’avvio della seconda fase di attuazione del Programma Operativo Nazionale - Iniziativa Occupazione Giovani che attua la “Garanzia Giovani” in Italia (Pon-log) con la sigla del nuovo accordo tra il Dipartimento e Anpal – Agenzia nazionale politiche attive del lavoro. Si tratta di uno stanziamento di oltre 53 milioni di euro provenienti dai piani regionali, che potrà finanziare un totale di 8.307 posti per operatori volontari di servizio civile universale nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Piemonte, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Nel 2019 i bandi pubblicati in totale sono stati tre per complessivi 40.542 posti. Con riferimento alla data di pubblicazione dei 3 bandi (da marzo a

settembre 2019) e alle connesse procedure di selezione, di formazione delle graduatorie provvisorie da parte degli Enti, alle date indicate dagli enti per l'attivazione dei progetti, alle verifiche delle graduatorie da parte dell'Ufficio, una gran parte di operatori volontari che sono stati selezionati sono stati avviati nei primi mesi del 2020.

Di contro - sottolinea la relazione - **sono stati avviati al servizio civile nel 2019 un congruo numero di operatori volontari che hanno partecipato a bandi pubblicati nel 2018** relativamente a progetti che, come da richiesta degli enti, sono stati attivati nel corso del 2019.

Nel corso del 2019, pertanto, **gli operatori volontari avviati al servizio civile sono stati 42.050, di cui 41.297 in Italia e 753 all'estero** A fronte di n. 47.366 posti disponibili sono pervenute in totale 113.382 domande (*vedi grafico in alto - fonte relazione al parlamento sul servizio civile universale 2019*)

L'Espresso

Con Emodj e Toussa il Senegal indica una via femminista al wrestling e al rap

Un documentario dedicato a due giovani donne unite da una passione che le porta a sfidare tabù e tradizioni. Nel documentario di una regista austriaca che mostra in giro per i festival un'immagine diversa di Dakar e dintorni. Dalla newsletter de L'Espresso sulla galassia culturale arabo-islamica

di Angiola Codacci-Pisanelli

Un film che faccia capire ai giovani che possono ottenere tutto quello che vogliono, se la passione e l'impegno sono abbastanza forti, che non ci sono ruoli o sport adatti solo ai maschi o alle femmine. Una storia che porti i ragazzi a discutere sul fatto che ogni Paese, ogni cultura, hanno i loro tabù, che tutti mettono i bastoni tra le ruote alle aspirazioni di chi vorrebbe fare qualcosa di fuori dall'ordinario, e che tutti meritano di essere combattuti con le stesse armi: la determinazione, l'allenamento, la disposizione ad imparare sempre di più. Tutto questo è "Mane", un documentario che arriva dal Senegal ma ha una regista austriaca, Sandra Krampelhuber. Accolto con grandi lodi nei festival (dall'Africa Festival di

New York a quello di Bristol, dall’Austria al Portogallo, e nelle più importanti rassegne africane), è in arrivo a Dakar (Film Femmes Afriques), Montreal (Vues D’Afrique) e in Belgio (Afrika Filmfestival di Lovanio). Sperando di poterlo presto vedere anche in Italia.

[ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER GRATUITA ARABOPOLIS](#)

Con immagini di una nitidezza ipnotica e una narrazione che alterna i ritmi senza tempo della vita in un villaggio senegalese a quelli sincopati dello hip hop e dello sport, “Mane” (significa “io” in wolof) mette a confronto due giovani donne che hanno scelto una strada diversa da quella che famiglia e società si sarebbero aspettate per loro. Toussa vive a Dakar ed è una rapper, Emodj viene da un villaggio del sud e fa wrestling. Tutte e due uniscono, nella loro attività, tradizioni locali e influenze esterne: in particolare Emodj, che incorpora il wrestling occidentale con lo “ekolomodj”, una forma di lotta femminile usata tra gli joola del sud del Senegal.

Tutte e due combattono contro una pressione non dichiarata (in Senegal, a differenza di altri paesi a maggioranza musulmana, non ci sono attività “da maschi” vietate per legge alle donne) ma proprio per questo più subdola: lo fa capire Toussa quando racconta dell’amico che dice a suo fratello: «Ma tua sorella perché non impara a cucinare invece di fare musica?». E tutte e due vincono: vediamo Toussa rappare in wolof dal palco di festival e concerti, mentre Emodj si allena, combatte con uomini e donne e sogna di diventare come la sua allenatrice, Isabelle Sambou, che è stata per anni campione d’Africa e nel 2012 campione del mondo di Beach Wrestling.

Nessuna delle due conta di sfruttare il successo per lasciare il Paese, per cercare una vita più facile in un continente più ricco, anzi: l’impegno per cambiare la società dal di dentro è una delle note più interessanti del film. Che Marame Gueye, professore di letterature africane e della diaspora in North Carolina e critico del sito “Africa is a country”, ha definito «una boccata d’aria di cui si sentiva davvero il bisogno nel racconto della “generazione hip hop del Senegal”, così saturo di uomini».

Ne abbiamo parlato con Sandra Krampelhuber: regista di Linz, ideatrice dell’Africa Futurisms Festival della kermesse femminista Unruly Thoughts, ha alle spalle diversi lavori sulla società e la vita culturale dell’Africa Occidentale, da “Accra Power”, sulla scena musicale della

capitale del Ghana, a “100% Dakar – more than art” sugli artisti senegalesi.

Cosa lega le storie di Toussa ed Emodj? Rap e sport non sembrano avere molto in comune...

«Hip hop e wrestling (chiamato “la lotta”) hanno una lunga storia in Senegal ma sono due campi che interessano soprattutto la gioventù maschile. Nel mio film ho voluto rompere questo stereotipo raccontando le storie di due giovani donne che si impegnano in questi due ambiti».

Ci racconta il rapporto tra tradizione e modernità? Dal suo film si vede che è un legame importante sia nel wrestling che nel rap.

«La tradizione è sempre importante: senza guardare la storia, nessun futuro è possibile. Penso che le due scene che mostrano Toussa con sua nonna, che le dice “Non mi piace la lotta ma se a te piace sei libera di farlo”, ed Emodj con sua madre, che da giovane ha fatto wrestling, lo descrivano molto bene nel film».

Le storie delle donne nei paesi islamici colpiscono molto il pubblico occidentale. Forse perché in fondo ci sentiamo più emancipati, pensiamo di avere qualcosa da insegnare. Ma poi ci rendiamo conto che sono loro che hanno molto da insegnarci...

«È così. Il cosiddetto “Occidente” spesso pensa di avere il diritto di giudicare facilmente altri modi di vivere e di pensare prendendo sé stesso per il modo di vivere più “emancipato”, il che spesso non è vero; spesso abbiamo l'arroganza di pensare che “noi” possiamo insegnare a qualcun altro senza guardare quello che è nascosto dietro le tende delle nostre case, senza sforzarci di riconoscere i nostri difetti».

Perché lavora in Africa? Ho notato che anche tra le persone che hanno collaborato alla realizzazione del film ci sono solo nomi africani: non è il solito regista europeo che porta da casa tutti i suoi collaboratori.

«Mi sento a casa in Africa, soprattutto in Senegal; in tutto il mio lavoro cerco di sfidare le onnipresenti immagini negative dei paesi africani nei nostri media occidentali, raccontando storie positive, incoraggianti e moderne. Lavorare con una troupe cinematografica senegalese nel mio ultimo film è stato fondamentale, non solo perché ho girato nelle lingue locali (wolof e joola), ma anche per dare più autenticità al mio film. Sentivo anche il bisogno di una sorta di correttezza: se sono una regista

austriaca che va in Senegal a raccontare una storia del posto, il minimo che posso fare è lavorare con una squadra senegalese; senza di loro e il loro supporto questo film non sarebbe stato possibile».

Nella parte finale del film è bello l'impegno per migliorare il Senegal: le due ragazze non sognano di avere successo nel mondo, tanto meno di emigrare, ma di aiutare il proprio Paese. È un sentimento diffuso?

«Soprattutto i giovani nel mondo dell'arte e della cultura hanno questo sentimento. E ho la sensazione che stia crescendo la consapevolezza che l'Europa non è un Eldorado. Ma ovviamente c'è ancora un gran numero di giovani, soprattutto maschi, che vogliono emigrare per colpa della cattiva situazione economica, dell'alto tasso di disoccupazione. Sperano di realizzare così i propri sogni, che poi però finiscono quasi sempre infranti».



Come salvare l'ambiente attraverso lo sport: intervista al campione di nuoto Gregorio Paltrinieri

ALESSIA FEDELE

Gregorio Paltrinieri è uno dei nuotatori italiani più riconoscibili e con un medagliere di notevole importanza che ne racconta storia e successi. Dopo le Olimpiadi di Rio 2016 affianca alle gare in piscina quelle in mare aperto. È l'inizio di un nuovo capitolo per "Greg", non solo dal punto di vista professionale ma anche come uomo e sportivo impegnato nella difesa dell'ambiente. Nasce così Dominate The Water, un progetto ambizioso e interessante che coniuga sport, cura dell'ambiente e la conoscenza delle coste italiane.

Dopo Rio 2016 hai iniziato a cimentarti nel nuoto in mare: questo quanto ha cambiato il tuo approccio con l'acqua e anche il tuo rapporto con l'ambiente?

Mi sono reso conto che nuotare in mare è molto più bello che nuotare in piscina. Ho iniziato a fare molte gare e a godermi la sensazione di libertà, a differenza della piscina che è racchiusa tra quattro mura. Per allenarmi ho passato tanti mesi all'anno in spiagge, anche

all'estero, sono entrato in contatto con il mare: è un approccio davvero diverso, quasi non diventa più sport ma un'avventura.

Anche perché cambia ogni giorno ...

Sì esatto. Sei tu che in qualche modo devi adattarti. Quando arrivo in piscina so cosa fare al 100% e faccio quasi in modo che la piscina si adatti a me. Invece col mare non è così, mi devo per forza adattare alla situazione. Soprattutto nelle gare occorre saper "leggere" la gara, l'ambiente in cui si è, le traiettorie, le correnti. In tutto questo processo mi sono avvicinato sempre di più al mare e ho iniziato ad amarlo. Da lì è nato un progetto, assieme ad uno amico, per organizzare gare e far conoscere questo sport che offre possibilità incredibili, dal nuotare all'aperto fino alla scoperta di spiagge e posti magnifici.

Da circa due anni c'è una nuova avventura, Dominate The Water, anche con questa iniziativa è possibile fare qualcosa di concreto per essere più green in gara, quando si è in acqua?

Ci sono diverse componenti alle quali fare attenzione. Per fare uno sport professionistico abbiamo bisogno di tante cose e quindi c'è il rischio di inquinare lo spazio d'acqua ma anche la spiaggia. Magari arrivano 500 persone sul lido e una volta finito tutto ci sono plastiche lasciate sulla sabbia. Quasi mi sento in colpa per aver rovinato un posto anche solo per due giorni perché poi non so come tornerà.

Un altro esempio è la 10km della gara olimpica che si compete in mare. Dobbiamo per forza fare rifornimenti. Parliamo di gel da mangiare o qualcosa da bere: sono rifornimenti volanti perché non si può aspettare 30 secondi per ridare la bottiglietta. Cerchiamo poi di tirarla verso il ponte dove sono gli allenatori ma non sempre finisce lì. In una maratona, dove le "bottigliette volanti" si buttano per strada, sono più semplici da recuperare; qui finiscono in acqua dove però ci sono le correnti. Quindi qualcuno, anche un sub, le va a raccogliere anche sul fondo. E poi le barche a motore: ci deve essere assistenza, un pronto intervento, perciò lungo tutto il corso della gara diverse imbarcazioni che controllano la zona. Da un certo punto di vista l'impatto ambientale è alto quindi noi vogliamo organizzare gare a impatto zero. O quasi a zero.

Avete una sorta di decalogo della buona prassi della gara?

Sì, perché si può fare! Non è fantascienza. Facendo rifornimenti in bicchieri di carta biodegradabile più facili da recuperare perché restano a galla. Oppure invece delle barche a motore si usano sup e kayak. È sostenibile e si può fare. Allo stesso tempo si partecipa a una competizione incredibile adatta sia a noi agonisti che gareggiamo alle Olimpiadi o ai mondiali che agli amatori, ai master, a tutte le persone che vogliono provare le gare in mare con un impatto meno dannoso per l'ambiente.

Anche il nuoto può "inquinare"? Sembra quasi che nessuno fino a oggi se ne sia accorto.

Forse perché si pensa che per nuotare basti un costume, una cuffia, un occhialino. Però quando una gara diventa importante va organizzata con accortezza. Come una maratona, che

sporca una città, allo stesso modo noi facciamo delle maratone in acqua: sono stupende da vedere, è uno sport incredibile, sei veramente a contatto con la natura, semplicemente dovremmo cercare di non inquinare così tanto.

Ti è mai capitato di trovare rifiuti e plastiche durante le gare in acque aperte?

Sì ... mi è capitato ed è davvero brutto, dispiace nuotare in una condizione di questo genere. C'è una gara storica italiana che è la CapriNapoli, io non l'ho disputata perché è una super maratona di 36 km a nuoto, al massimo ho fatto la 10 km. L'ho vista da una barca e osservare come cambia il mare con i rifiuti è veramente un peccato. Ma questo accade in molti posti, anche all'estero.

Molti nuotatori non si sentono a loro agio dal passare dalla piscina al mare, tu hai avuto difficoltà a convincere altri atleti a partecipare alle prime competizioni?

Sì perché sono due sport molto diversi. In piscina sei da solo nella tua corsia, nessuno ti dà fastidio e quindi sei al vertice della tua performance. In mare ci sono mille variabili: acqua fredda o calda, le correnti, le meduse. Oppure quelle di gara nel senso che si compete tutti insieme, si possono creare dei grupponi, si seguono delle scie, delle traiettorie e non volendo ci si può colpire. Sono sport diversi, si nuota diversamente: di solito ti piace una cosa o l'altra.

Come possono contribuire lo sport e i suoi campioni a diffondere messaggi di cambiamento nei gesti quotidiani per salvare l'ambiente?

Tanto. Noi siamo i protagonisti di ciò che facciamo, dobbiamo rispettare l'ambiente in cui troviamo. Intendo sia gli atleti che l'amatore che gareggia in mare e non si deve sentire autorizzato a fare quello che vuole. Se lo facciamo noi allora diamo l'input a tutti. Io vorrei dare il buon esempio perché sono fatto così, perché credo sia importante rispettare l'ambiente in cui ci troviamo, le persone ... sento di doverlo fare. Magari chi mi guarda si ispira a me per tante ragioni: io rispetto l'ambiente e magari cominceranno a farlo anche gli altri.

Fai parte degli ambasciatori dello sport italiano, dei valori dello sport, della resilienza e ora anche dell'impegno concreto verso la salvaguardia dell'ambiente. Ci sono programmi o attività anche in Dominate The Water per coinvolgere i più giovani e per passare loro sia l'amore per il nuoto che l'attenzione verso l'ambiente?

Sì, ne stiamo organizzando e ne vogliamo organizzare sempre di più anche nei nostri eventi per far conoscere l'importanza della cura dell'ambiente. Dei campo giochi associati alla gara con un biologo marino che può spiegare quali sono le problematiche del mare in questo momento, quelle a cui stiamo andando incontro, le forma di vegetazione gli animali. Si possono realizzare tante cose.

A dicembre ho partecipato ai mondiali ad Abu Dhabi dove ho nuotato in acque aperte. Il giorno dopo la gara, con la Federazione Internazionale di nuoto, abbiamo organizzato una pulizia della spiaggia vicino a quella dove si era svolta la competizione. Era abbastanza sporca. I bambini che erano lì con le famiglie mi avevano visto il giorno prima, mi chiedevano di fare delle foto e erano contenti di poter stare assieme. Con loro siamo andati a pulire la spiaggia organizzando come una gara. Ognuno di noi aveva una specie di pinza gigante con

cui raccogliere i rifiuti e riempire un sacco in un'ora di tempo. Chi lo riempiva di più vinceva dei gadget dell'organizzazione come delle cuffie. Si sono impegnati tantissimo, ci siamo divertiti: la spiaggia alla fine era davvero pulita.

Prossimi appuntamenti dove possiamo tifare per te?

Ci saranno i mondiali di nuoto a Budapest, dal 18 giugno al 3 luglio, e poi dall'11 al 21 agosto i Campionati europei in casa, a Roma. Invece per le gare "Dominate" per ora abbiamo confermato alcune tappe: Positano, Alghero, il Golfo di Baratti e Lignano Sabbiadoro. Posti iconici e tutti diversi tra loro con spiagge bellissime. Stiamo provando a organizzarne altre per ampliare il circuito. Ci stiamo lavorando.

VareseNews

Anche UISP Varese in piazza con tantissimi cittadini per dire "No alla guerra"

Rita Di Toro (Varese) e Tiziano Pesce (nazionale): "L'Italia ripudia la guerra. Lo sport per tutti è sempre per la pace"

Insieme a moltissime associazioni e semplici cittadini, **anche Uisp Varese era in piazza Monte Grappa venerdì 25 febbraio**, alle 18, per il presidio **"No alla guerra in Ucraina"**, per dimostrare solidarietà e sostegno ad un popolo europeo sotto attacco. Le **riflessioni di Rita Di Toro**, presidente del nostro Comitato Territoriale, in piazza con gli altri associati Uisp Varese venerdì scorso.

«Le **priorità degli individui sono state ribaltate** con lo scoppio della guerra, completamente inaspettata considerando il periodo storico particolare da cui tutti noi stiamo cercando di uscire. L'articolo 11 della nostra Costituzione riporta "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo". I potenti della Terra, però, non sempre hanno la capacità di comprendere a pieno l'importanza delle parole che l'Assemblea Costituente ha predisposto e firmato nel 1947. Per questo è **importante ancora scendere in**

piazza, dimostrare con l'esempio dell'unione tra cittadini come quell'articolo sia ancora oggi così attuale, per far sentire il più possibile la propria voce, chiedendo di fermare le atrocità che stanno avvenendo nella vicina Ucraina».

UISP era presente al presidio per dimostrare la propria **vicinanza al popolo ucraino** e a tutti coloro che a causa di questa guerra stanno soffrendo. Pablo Neruda, grandissimo poeta cileno che ha vissuto sulla propria pelle gli orrori di una guerra e di una violenta dittatura nel proprio Paese, scrisse le parole più adatte a questo momento storico: «Le guerre sono fatte da persone che si uccidono senza conoscersi, per gli interessi di persone che si conoscono ma che non si uccidono».

Uisp nazionale si è espressa invece con le parole del presidente **Tiziano Pesce**: «La comunità internazionale, a partire dall'Unione Europea, nata per difendere la pace, condanni fermamente l'attacco della Russia all'Ucraina ed assuma **forti iniziative politiche e diplomatiche**. Una guerra che si consuma alle porte dell'Europa, che produrrà conseguenze pesantissime, morte, distruzione ambientale, costi pesantissimi dal punto di vista economico e geopolitico. Tutto questo, nel pieno ancora di una tremenda pandemia. Un tremendo attacco alla democrazia. **Uisp, ispirandosi ai principi della Costituzione, ripudia la guerra**: continueremo allora ad operare, sempre più convintamente, come sottolinea il nostro Statuto, per «i valori di dignità umana, di non violenza e solidarietà tra le persone, di pace e intercultura tra i popoli, cooperando con quanti condividono tali principi»».

la GAZZETTA dell'Emilia
& dintorni...

I cadetti Uisp Emilia-Romagna sul tatami con l'Oro di Scampia, Pino Maddaloni

Nel weekend 50 ragazzi e la commissione nazionale degli arbitri Uisp si sono dati appuntamento a Komodo Campegine per un evento formativo con l'atleta olimpico Pino Maddaloni.

Campegine (RE) 28 febbraio 2022 - Nel weekend scorso il palazzetto di Komodo Campegine (RE) ha ospitato un doppio evento formativo organizzato dal Settore Discipline Orientali di

Uisp Emilia-Romagna condotto da un formatore d'eccezione: Pino Maddaloni, medaglia d'oro per il Judo nelle Olimpiadi di Sydney del 2000 e successivamente coach della Nazionale, oggi nella nuova veste di arbitro internazionale.

Sabato 26 febbraio Maddaloni ha tenuto un allenamento tecnico agonistico per una selezione regionali di una cinquantina di cadetti Uisp, mentre nella giornata di domenica il judoka napoletano – nel suo nuovo ruolo di arbitro - ha presieduto un aggiornamento per la commissione nazionale degli arbitri Uisp.

Due giorni molto intensi per l'aspetto umano e sportivo. «L'oro di Scampia» - titolo anche della famosa fiction Rai con Beppe Fiorello e Gianluca Di Gennaro - ha estasiato in egual misura il suo pubblico di giovani atleti e di arbitri adulti per le sue virtù di uomo e di sportivo, che gli hanno permesso di riscattare la propria vita e guadagnarsi grandi successi sportivi senza perdere la voglia di imparare e accrescendo l'amore per una disciplina che si basa sul rispetto dell'avversario e l'equilibrio e la fiducia in sé stessi.

VareseNews

Corsa Rosa UISP: crescono i gruppi di cammino per domenica 6 marzo

Mentre a Brescia si svolgerà la storica manifestazione dedicata all'8 marzo, a Varese è possibile organizzarsi per camminare in gruppo. Il messaggio della presidente Di Toro per tutte le donne

Torna la **Corsa Rosa** e anche quest'anno **Uisp Varese** partecipa con entusiasmo, gemellandosi con la **storica manifestazione bresciana** con gruppi di cammino e partecipazione digitale, per coinvolgere i soci e ispirare momenti di riflessione sulle questioni di genere in **occasione dell'8 marzo**, la Giornata Internazionale della Donna.

Domenica 6 marzo alle 10 la Corsa Rosa partirà **dal centro di Brescia**, mentre a **Varese sarà possibile organizzare gruppi di cammino**, a patto però di fare una foto da inviare poi a **varese@uisp.it** per testimoniare insieme a noi un impegno importante e condiviso. Nella sede di del Comitato Territoriale in via Lombardi a Varese sono **disponibili le magliette** della storica manifestazione bresciana: le t-shirt saranno **gratuite per chi è già socio Uisp**, ma l'occasione è per chi non è ancora socio: con 5 euro è possibile avere tessera Uisp, con tutti i servizi a cui questo dà diritto, e t-shirt della manifestazione. Le **iscrizioni sono ancora aperte**, è possibile contattare il Comitato recandosi in sede in orari di ufficio oppure scrivendo a **varese@uisp.it**.

In occasione dell'8 marzo, poi, la nostra **presidente Rita Di Toro** ha firmato un messaggio per questa speciale occasione. Per dare un metaforico abbraccio alle donne

tutte, specialmente quelle che stanno **vivendo la realtà della guerra**, che in questi giorni sta toccando nel profondo l'Europa.

«**UISP vuole ricordare come la donna abbia un ruolo fondamentale nella società odierna** e vuole supportare ognuna di loro nelle varie fasi della propria vita. Ogni anno organizziamo la corsa in rosa, evento importante e molto sentito all'interno dell'associazione. **L'emergenza sanitaria** non ha fermato il nostro spirito progressista, né l'entusiasmo e abbiamo continuato, con tutte le misure precauzionali del caso, a camminare fiere di ciò che siamo. In questa occasione invio un **augurio particolare a tutte le donne**, vicine e lontane, a quelle giovani e a quelle più esperte, ma soprattutto l'augurio più grande lo mandiamo a tutte le donne che in questo momento stanno vivendo la guerra nel proprio paese».

«In questo momento drammatico – prosegue Di Toro – il mio **pensiero va alle donne forti, che ogni giorno combattono tutti i piccoli e grandi ostacoli** della vita. Alle **donne che si sentono deboli**, perché riescano a trovare la forza dentro di loro per superare le difficoltà piccole e grandi che troveranno sul proprio percorso. Alle **donne, tutte**, la vostra festa è oggi e ogni giorno! Auguri!».

Rita Di Toro – Presidente Comitato Territoriale UISP Varese

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

PATTINAGGIO

Successo per la fase provinciale del campionato Uisp, Lenzini: «Ripartiti con numeri importanti»

GROSSETO – Due giorni di gare, 135 partecipanti. La fase 1 dei campionati nazionali Uisp di pattinaggio ha coinvolto le società della provincia, che si sono confrontate al palasport di via Leoncavallo a Grosseto. “Tornare a fare tutte le gare in programma dopo questi due anni rappresenta un bellissimo risultato – afferma Gianni Lenzini, coordinatore pattinaggio Uisp Grosseto – in questi due giorni abbiamo visto tantissime atlete e i genitori sugli spalti, è stato davvero bello.

Era importante ripartire e farlo con numeri importanti dopo il calo dello scorso anno. Soprattutto per i più piccoli, che nel 2021 non potevano gareggiare. A loro è dedicato il prossimo appuntamento, quello del 27 marzo”. “Abbiamo respirato di nuovo il sapore delle gare e della vittoria – aggiunge Francesco Gazzillo, presidente di Atl Il Sole – è un sogno che si realizza per tutti. Anche per la nostra società dopo l'incendio e i sacrifici che sono stati fatti per rimettere in piedi l'impianto, grazie anche alla

vicinanza di tutta la città". Negli obbligatori vincono Diletta Amadori, Cus Albinia, Novizi Giovani; Sofia Pisani, Follonica Hockey, Novizi Uisp; Sofia Contri, Follonica Hockey, Piccoli Azzurri; Greta Grassi, Barbanella Uno, Primavera; Irene Cannelli, Atl Il Sole, Piccoli Azzurri debuttanti; Gaia Landini, Cus Albinia, Primavera debuttanti; Giulia Galoppi, Follonica Hockey, Allievi giovani; Ilaria Micci, Barbanella Uno, Allievi Uisp; Marta Pinzaferri, Bagno di Gavorrano, Juniores giovani; Asia Niccolai, Follonica Hockey, Azzurri Uisp; Giorgia Fiori, Cus Albinia, Professional cadetti; Lucrezia Zago, Cus Albinia, Professional junior; Alessia Donadelli, Barbanella Uno, Professional senior; Asia Ferrini, Atl Il Sole, Dance super platinum; Melissa Giovannelli, Follonica Hockey, Solo super dance.

Nel singolo affermazioni per Diletta Amadori, Cus Albinia, Novizi giovani; Sofia Pisani, Follonica Hockey, Novizi Uisp; Sofia Contri, Follonica Hockey, Piccoli azzurri; Greta Grassi, Barbanella Uno, Primavera; Vittoria Bracco, Follonica Hockey, Allievi giovani; Carlotta Canapicchi, Libertas Grosseto, Juniores giovani; Gioia Tarquini, Follonica Hockey, Juniores Uisp; Asia Niccolai, Follonica Hockey, Azzurri Uisp; Melissa Giovannelli, Follonica Hockey, Master; Margherita Benucci, Follonica Hockey, Professional cadetti; Ludovica Loffredo, Cus Albinia, Professional jeunesse.

Nel singolo formula successi di Martina Ferrante, Costa d'Argento, Formula Uisp 1 promotional; Hindya Gazzillo, Atl Il Sole, Formula Uisp 1 A; Ilaria Bosi, Atl Il Sole, Formula Uisp 1 B; Melissa Iovene, Atl Il Sole, Formula Uisp 1 C; Chiara Tanzini, Atl Il Sole, Formula Uisp 1 D; Giulia Marchini, Costa d'Argento, Formula Uisp 1 E; Andrea Greco, Libertas Grosseto e Gaia Landini, Cus Albinia, Formula Uisp 2 B; Irene Di Maria, Atl Il Sole, Formula Uisp 2 C; Maria Giulia Valenti, Atl Il Sole, Formula Uisp 2 D; Emma Di Maria, Atl Il Sole, Formula Uisp 2 E; Noemi Formisano, Bagno di Gavorrano, Formula Uisp 3 B; Eva Angerilli, Costa d'Argento, Formula Uisp 3C; Davide Santi, Atl Il Sole, e Iris Scovaventi, Atl Il Sole, Formula Uisp 4 A; Sofia Alocci, Costa d'Argento, Formula Uisp 4 B; Sofia Tozzi, Atl Il Sole, Formula Uisp 4 C; Elisa Biancone, Cus Albinia, Formula Uisp 4 D; Giulia Scarano, Atl Il Sole, Formula Uisp 5 A; Vittoria Zuccherini, Follonica Hockey, Formula Uisp 5 B; Giulia Cinelli, Libertas Grosseto, Formula Uisp 5 C; Anna Gabbini, Follonica Hockey, Formula Uisp 6 A; Benedetta Mellini, Follonica Hockey, Formula Uisp 6 B.

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Prove pratiche all'Ombrone e poi teoria, i futuri tecnici Acquaviva a lezione dalla Uisp

GROSSETO – Settima edizione del workshop nazionale Uisp Acquaviva. La tre giorni in Maremma ha rappresentato un importante evento di formazione e aggiornamento dei tecnici acquaviva di tutta Italia: rappresentate le regioni Lombardia, Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Basilicata, Calabria e Veneto. Il quartier generale adibito alla formazione dei tecnici è stata la casa del fiume di Paganico, gentilmente

concessa dall'amministrazione comunale di Civitella Paganico. Dopo le prove pratiche sul fiume Ombrone, l'incontro finale è stato ospitato dalla sede Uisp di Grosseto, mentre le condizioni meteo difficile hanno reso impossibile l'uscita in mare. Tra i temi affrontati sport e ambiente, la mappatura dei fiumi, trofei e competizioni sportive in acquaviva. Particolare rilevanza, durante la stesura del calendario annuale dell'attività, la decisione di rendere Vivifiume un evento nazionale: oltre alla settima edizione dell'evento sul fiume Ombrone, il 9 e il 10 aprile, la manifestazione varca i confini della Toscana e approda in Lombardia, sul Ticino, in Campania, sul Lao, in Calabria, sul Sele, e in Basilicata, sul Calore.

“Anche per quest'anno – spiega Maurizio Zaccherotti, coordinatore nazionale acquaviva Uisp e vicepresidente Uisp Grosseto – i lavori di questo importante appuntamento di formazione e aggiornamento tecnico sono stati molto importanti. Con partecipazione, professionalità e soprattutto passione per l'elemento acqua, tema più volte sviluppato e trattato nelle diverse declinazioni sportive, ambientali e sociali. Grazie a tutti i partecipanti e ai Comuni che ci hanno ospitato e a tutte le associazioni che hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento”.

LA NAZIONE GROSSETO

Scatta oggi il "Trittico di Maremma"

Il 16° Trittico di Maremma, gara a tappe di ciclismo amatoriale, partirà oggi alle 15, nei pressi del ristorante "Il Bozzone" di Vetulonia. La manifestazione fiore all'occhiello del Marathon Bike di Grosseto, Uisp e Avis, viene riproposta grazie al supporto del Comune di Castiglione. Al termine delle tre prove, verrà assegnato il "Buttero d'argento", al ciclista che otterrà più punti nelle 10 categorie previste. Le altre prove verranno effettuate mercoledì 16 e mercoledì 30. Questi i vincitori del Trittico che si sono succeduti finora: 2007 Livio Gremigni, 2008 Stefano Giuliani, 2009 Rossano Lischi, 2010 Andrea Nencini, 2011 Michele Rezzani, 2012, Domenico Passuello, 2013 Mirco Balducci, 2014 Massimo Di Franco, 2015 Diego Giuntoli, 2016 Bruno Sanetti, 2017 Bruno Sanetti, 2018 Luca Nesti, Domenico Nucera nel 2019, Mario Calagretti nel 2020 e Alfredo Balloni nel 2021.

© Riproduzione riservata

firenzepost
informazione approfondimenti opinioni

**HALF MARATHON FIRENZE: 40 GIORNI
ALLA GARA. TARIFFA AGEVOLATA PER
LE ISCRIZIONI ONLINE**

Domenica 10 aprile torna la **XXXVIII Half Marathon Firenze**, con **partenza da Lungarno della Zecca** (ore 9.30) e **arrivo in piazza Santa Croce**. Dopo l'edizione 2021 che si era tenuta in via del tutto straordinaria ad ottobre, l'appuntamento sportivo è di nuovo in calendario a primavera per la gioia di professionisti e appassionati di running che da tutta Italia e dall'estero vengono a Firenze per correre la distanza dei 21,097 km tra le bellezze del Rinascimento.

L'Half Marathon Firenze è organizzata dalla **UISP Unione Italiana Sport Per Tutti di Firenze**, con il patrocinio di Comune di Firenze e Regione Toscana.

Gli atleti corrono per le vie e le piazze del centro vivendo emozioni uniche. Tre le opzioni della corsa su strada: **mezza maratona**, **mezzaperuno** dove si corre in coppia la distanza di 21,097 km e **la non competitiva di 10 km**.

ISCRIZIONE A TARIFFA AGEVOLATA – Mancano quaranta giorni all'evento sportivo: chi ancora non ha provveduto all'iscrizione **fino al 10 marzo** può approfittare della **tariffa agevolata** iscrivendosi su **halfmarathonfirenze.it** o in alcuni negozi convenzionati il cui elenco è sul sito ufficiale.

Sempre sul sito si possono trovare pacchetti e offerte di soggiorno in città studiate per gli atleti e i corridori che giungono da mete lontane: si tratta di proposte a cura di Cap Viaggi. Al fianco di Half Marathon Firenze come già l'anno scorso si conferma Hoka One One che sarà main sponsor, mentre sponsor tecnici sono Compressport e Paragonshop.it



Brescia Art Marathon

Il 13 marzo 2022 la 20^a Gruppo Bossoni Brescia Art Marathon dà il via alle maratone primaverili: tutti i dettagli

Tradizione (finalmente) riconfermata! Archiviati gli ultimi due anni con le conseguenti e necessarie modifiche in calendario, la 20^a Gruppo Bossoni Brescia Art Marathon torna ad aprire la stagione delle maratone primaverili. E lo fa con un programma in grado di far correre tutti i runner: domenica 13 marzo si disputeranno **la maratona (42,195 km)**, **la mezza maratona (21,097 km)** e **la 10K competitiva**.

Lo **spirito** e gli **intenti** sono quelli di sempre, quelli che negli ultimi due anni sono stati spesso riposti, causa pandemia, in un cassetto: **condividere la passione per la corsa**, vedere sul "campo" i frutti dei tanti allenamenti, tagliare il traguardo con indice e medio di una mano a disegnare una "V" o prontissimi con l'altra a fermare il

proprio cronometro perché ciò che conta, prima di tutto il resto, è il tempo finale. Che sia per stabilire il **nuovo personal best** o **vincere una sfida con l'amico-nemico** di turno poco importa.

A condividere questa passione, al fianco dell'ASD Rosa Running Team, ci saranno, come sempre, il **Comune di Brescia**, che ha dato e continua a dare pieno supporto e fattiva collaborazione agli organizzatori, **Regione Lombardia** e **Provincia di Brescia**, che hanno rinnovato il loro patrocinio.

La **Gruppo Bossoni Brescia Art Marathon 2022** si è presentata oggi **1 marzo** nel corso della **conferenza stampa** che si è svolta a **Palazzo della Loggia**. Al tavolo dei relatori Emilio Del Bono, sindaco di Brescia, Federico Benzoni, consigliere con delega allo sport del Comune di Brescia, il dottor Gabriele Rosa, presidente Brescia Art Marathon, Francesco Bossoni, direttore marketing del Gruppo Bossoni, title sponsor dell'evento, Alberto Stretti, consigliere e delegato running Fidal Brescia, Antonio Parente, presidente del Comitato Brescia dell'AICS, Renato Zaghini, Consorzio Grana Padano, Francesco Natoli, commissario capo della Polizia Locale di Brescia, Loretta Pagliarini, responsabile del team organizzatore, e Mariella Fastinoni, anch'ella del team organizzatore.

LE DICHIARAZIONI

Emilio Del Bono (sindaco di Brescia): *«Rimango stupito e sbalordito dalla capacità di realizzare un evento così complesso come la BAM con uno spirito che voglio sottolineare: questa è una manifestazione che non si limita alla corsa, si lega ad arte, cultura e inclusione. Dietro c'è uno sforzo coraggioso ed estremamente impegnativo, soprattutto in questi due ultimi anni. La BAM è la grande ambasciatrice della ripresa.»*

Aspetto altrettanto prezioso è che la maratona di Brescia non si limita al giorno dell'evento, c'è una progettualità più estesa, c'è la costanza nell'educare al moto e all'attività sportiva. Non è un caso infatti che raccolga questa grande famiglia, composta dalle aziende, associazioni sportive e volontarie che la sostengono e supportano. A tutto ciò quest'anno si aggiunge un'ambiziosa provocazione: correre per portare un messaggio di pace. Non mi resta che fare il mio in bocca al lupo a chi correrà e a chi dietro le quinte farà correre in sicurezza.»

Federico Benzoni (consigliere con delega allo sport del Comune di Brescia): *«Penso che sia fondamentale sottolineare due aspetti. Prima di tutto, è fonte d'orgoglio per tutta la città che BAM non si sia mai fermata: nel 2020 ha lanciato #BAMNEVERSTOPS, l'edizione virtuale, che tra l'altro ho corso anch'io lungo il Lago di Padenghe; lo scorso anno è tornata ad animare le strade di Brescia, prima maratona in presenza in tutta Italia dopo il lockdown e il conseguente stop dovuto alla pandemia. Comune di Brescia e ASD Rosa Running Team hanno dimostrato, insieme, che con una buona organizzazione e una fattiva collaborazione si poteva tornare a gareggiare di.. corsa. È quindi un onore poter presentare questa edizione 2022, che è quasi al completo: manca ancora l'evento dedicato ai bambini, che siamo sicuri verrà riproposto a breve. Siamo inoltre orgogliosi della collaborazione tra il team organizzatore della BAM e Fondazione Musei Brescia, che stimola e apre, anche da parte nostra, ad altre iniziative in vista anche del 2023, quando Brescia e Bergamo saranno capitali della cultura.»*

Gabriele Rosa (presidente della Brescia Art Marathon): *«Sono molto contento che noi si sia riusciti a dare continuità in questi anni così difficili, facendo sempre*

emozionare gli atleti e garantendo una corsa sempre in sicurezza, seguendo le regole. Fin dal principio e soprattutto in questi ultimi anni abbiamo cercato di sviluppare progetti e iniziative sempre utili al mondo sportivo e alla città. Lo sport ha una forza incredibile, quella di dare vita e speranza a tutti. Questi sono ancora giorni difficili e anche noi, nel nostro piccolo, faremo sentire la nostra voce con alcune iniziative importanti. Prima cosa, faremo partire la maratona con 5 minuti di ritardo, tempo in cui suoneremo l'inno italiano e quello ucraino, per mandare un messaggio simbolico importante.

Un'altra iniziativa ci vede impegnati con l'Unicef e con il progetto di adozione di ragazze ucraine ma non solo, anche afgane. Ragazze in fuga dai loro paesi, che speriamo di poter aiutare grazie anche allo sport. E non mi riferisco solo alla corsa: stiamo proponendo l'iniziativa ad altre associazioni sportive a livello sia regionale sia nazionale. Infine, realizzeremo delle t-shirt con la scritta "Let's run together against the war", che potremo indossare per correre e portare un messaggio di pace in tutto il mondo, per dare una parola di speranza.»

Francesco Bossoni, (direttore marketing del Gruppo Bossoni): *«È davvero emozionante riuscire a vederci nuovamente in presenza. Il virtuale ci ha aiutato a correre mantenendo le distanze nel 2020, l'anno scorso ci siamo ripresi le strade per correre e ammirare le bellezze della nostra città. Siamo title sponsor della BAM dal 2017, con il team organizzatore esiste una comunione di valori. E ora la nostra collaborazione si arricchisce ulteriormente con la BAM Runners Community by Gruppo Bossoni, per fare rete e squadra. Un'iniziativa capace di proporre qualcosa di nuovo e utile ai cittadini, a cui metteremo a disposizione le nostre sedi per deposito materiale, partenza e arrivo delle loro corse. Vogliamo dare ancora più entusiasmo. Obiettivo che ci prefissiamo anche con il Gruppo Bossoni Half Marathon Trophy, che proprio nel 2022 si svilupperà su quattro prove, rispetto alle tre delle edizioni precedenti: a Orzinuovi, Brescia e Cremona si aggiunge Piacenza.»*

DALLA PARTE DEI PIÙ PICCOLI E...

L'ASD Rosa Running Team, con la BAM, è riuscita da sempre a **trasformare la corsa in un incredibile e potente mezzo** per condividere e far conoscere realtà che è fondamentale supportare per regalarci un mondo migliore, oggi più che mai.

Nasce da questo fortissimo intento la **collaborazione con l'Unicef**: la BAM diventa l'occasione per promuovere i diritti della Convenzione Onu dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Al via della maratona ci sarà anche **Maya Stratulea**, atleta di origine moldava e oggi cittadina italiana e residente a Brescia. La sua è una storia come tante (purtroppo): una vita fatta di mille avversità, da cui è uscita grazie all'incontro con il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia avvenuto quando aveva 9 anni. Della forza e del coraggio che l'hanno accompagnata in questo suo cammino si racconta nel **libro "Maya – La mia corsa a piedi nudi"**, che sarà disponibile **allo stand dell'Unicef presso il Marathon Village**.

La presenza di Maya rappresenta il primo passo di un **percorso** che vedrà BAM e Unicef impegnati insieme su **progetti di più ampio respiro**.

...DELL'AMBIENTE

L'angolo "green" 2022 si concretizza grazie alla collaborazione con Treedom. Un sito che, fondato nel 2010 a Firenze, permette di piantare alberi a distanza e seguire online la loro crescita e il loro contributo al progetto di cui fanno parte. La procedura è semplicissima: basta visitare il sito (www.treedom.net), e

scegliere e acquistare un albero tra migliaia di specie. Un contadino lo riceverà, lo planterà e se ne prenderà cura. Proprio la 20^a edizione della BAM contribuirà a far salire il numero di alberi piantati, **donando – attraverso Treedom – un albero a tutti i premiati assoluti e di categoria delle tre manifestazioni competitive (maratona, mezza maratona e 10K).**

ARTE CONDIVISA

BAM: l'Art posto tra Brescia e Marathon non è certo un caso. Continua la collaborazione con la **Fondazione Brescia Musei**, grazie a cui **tutti i runner iscritti alle gare competitive 2022 riceveranno, insieme al pettorale, un biglietto ingresso omaggio e uno a prezzo scontato validi fino al 31/12/2022** per visitare il Museo di Santa Giulia.

Per coniugare il binomio corsa-arte, inoltre, la preziosa collaborazione con la Fondazione Brescia Musei ha permesso anche la realizzazione della **mostra Discovery Kenya - The Roots of Running (dal 12/03/2022 al 27/03/2022 Museo Santa Giulia-Gallerie Lateralì)**. Le fotografie di questo lavoro sono il risultato di un progetto ideato dal dottor Gabriele Rosa e da Massimiliano Verdino, fotografo e antropologo. Un reportage sulla realtà della corsa nella Rift Valley in Kenya che il dottor Rosa promuove da oltre 30 anni e che aggiunge all'esperienza sportiva importanti risvolti culturali. **La mostra sarà a ingresso gratuito (dal martedì alla domenica dalle ore 10.00 alle 18.00).**

BAM E CELIACHIA!

Per la prima volta sarà presente alla BAM l'**Associazione Italiana Celiachia**, che offrirà il pacco ristoro finale a tutti i runner celiaci.

VOGLIA DI RI.PRE.SA.

L'ASD Rosa Running Team ha dato vita alla collaborazione con l'associazione **Ri.Pre.Sa.**, presieduta dal dottor Luigi Filippini, chirurgo senologo dell'Ospedale Civile di Brescia. Una partnership che si pone l'obiettivo di **promuovere i benefici del movimento come arma di prevenzione** e come mezzo per acquistare e mantenere uno buono stato di forma psico-fisico. **Ri.Pre.Sa. sarà presente alla BAM** con un suo stand per fornire informazioni sulle iniziative dell'associazione e offrire le uova di pasqua solidali.

SE NON CI FOSSERO...

... non ci sarebbe la BAM. Per questo l'ASD Rosa Running Team vuole ringraziare la **Fidal**, al fianco della BAM fattivamente e che da sempre garantisce la fondamentale presenza del **Gruppo Giudici Federali**; la Uisp, la Fiasp e il Cus Brescia; la Croce Rossa Italiana, i tantissimi volontari, le Protezioni Civili, le ASD di atletica leggera, i Volontari per Brescia, le comunità onlus e i numerosissimi alpini della **Associazione nazionale alpini Nikolajewka**.

UN DOVEROSO RINGRAZIAMENTO...

... a tutti colori che con l'ASD Rosa Running Team condividono obiettivi e valenze contribuendo alla costruzione di una grande manifestazione. E del team, che coeso si muove dietro le quinte, fanno parte il **Gruppo Brescia Mobilità**, la società di mobilità sostenibile della città, l'Associazione Provinciale di FAI, e i tanti amici **partner**, il cui contributo è fondamentale per la messa a punto dell'evento: **Gruppo Bossoni** (title sponsor); **Luanvi** (technical sponsor); **Ostilio Mobili**, **Grana Padano** e **Banca di Credito Cooperativo di Brescia**; **Mico Sport**, **Petronas Selenia**, **Sportland**, **DSV**, **Vitasnella**, **Ritter Sport**

Rondinelle, Centrale del Latte, Ethicsport, Abaribi, Valledoro, Andrini marmellate, Pasta Valdigrano, Naicos, Melinda, G4 Vigilanza e il gruppo Editoriale Bresciana in qualità di media partner.

CESENATODAY

Campionato Uisp di Rugby, i Saviors Cesena travolgono i Cinghiali del Setta

Le squadre romagnole del campionato UISP di Rugby sono risultate entrambe vincenti, con i Saviors Cesena che travolgono i Cinghiali del Setta per 104 a 0

Le squadre romagnole del campionato UISP di Rugby sono risultate entrambe vincenti, con i Saviors Cesena che travolgono i Cinghiali del Setta per 104 a 0 ed i Gurka Rimini che regolano i Torelli Sudati di Padova per 34 a 14.

L'incontro disputato a Mulino 100 ha visto un divario talmente netto fra le squadre in campo che la fase combattuta è giusto durata i primi dieci minuti. Dopo è stato un continuo assalto alla meta bolognese, difesa con orgoglio ma sempre meno lucidamente; il primo tempo si è chiuso sul 47-0 mentre nella ripresa si sono superate le tre cifre. I Saviors sono apparsi compatti e sempre in spinta, ora più che mai lanciati verso la ricerca delle finali. Per i Cinghiali poco spazio di manovra, volenterosi e mai remissivi ma in una condizione di inferiorità difficile da mutare.

A Rimini buona prova dei Gurka che in un incontro molto avvincente regolano i veneti Torelli Sudati con un valido 34 a 14. Il primo tempo determina l'incontro, con i Gurka subito a premere in modo deciso per staccare gli avversari; alla fine del primo tempo tre mete, due trasformazioni ed un calcio di punizione fissano il vantaggio di 22 a 7 da amministrare nella ripresa. Nella seconda frazione più equilibrio ma sempre Gurka in attacco, per scoraggiare eventuali riprese dei veneti. Un incontro ben gestito sia come tattica che come agonismo. Al prossimo turno ci sarà l'incontro fra Gurka e Saviors, a questo punto spettacolo garantito.

LA NAZIONE LA SPEZIA

Calcio a 11 Lega Uisp Favaro Alinò corsaro batte i Blues Boys 2-1

Chiude in bellezza la fase ascendente del campionato il Valeriano Favaro Alinò. Vincendo per 2-1 sul campo dei Blues Boys, ottengono il decimo acuto stagionale (poi c'è un pareggio), in undici match. Questo nell'ultima giornata di andata del Girone 1 nella rassegna calcistica a 11 curata dalla

Lega Uisp della Spezia e della Valdimagra. Intanto nel terzo turno del Girone 2 e nel Girone 3, entrambi alla seconda fase, continua a punteggio pieno, il viaggio in testa, rispettivamente, di Riomaior (la Serra cede al VianoBar Picchi) e Ceserano. Girone 1 Amatori Filattiera-Tappezzeria Baldassini 0-0, Bagnone-Virgoletta 1-1 (Trivelli; Lombardi E.), Montemarcello-Agr. La Sarticola 0-1 (Figaia), PugliolaBellavista-Sporting Bacco 1-3 (Diomande; Gibellini 2, Corsi), Comano-Pozzuolo 0-2 (Orsoni, Fausti), Blues Boys-Valeriano Alino 1-2 (Giannarelli; Biagetti, Baudi). Riposa Real Chiappa. Girone 2 VianoBar Picchi-La Serra 4-3 (Conteduca 3, Bassi; Olivieri 2, Zanello), Asd Atletico Tresana 2010-Rangers Soliera 0-2 (Mazzoni, Ippolito), Gran Caffè Sarzana-Amatori Pallerone 1-0 (Alberghi), Riomaior-Albiano 1-0 (Simonetti), Asd Il Ritrovo Filetto-Pegazzano 3-1 (Ramaj, Bregasi, Simonini; Elhdiy). Girone 3 Copelandia-Sesta Godano 0-3 (Sarr 2, Raggi), Us Ceserano-R.S. Edilizia-Pizza Più 5-2 (Giannuzzi, Delle Piane, Farnese, Pietrobono, Costa A.; Colotto, Dadà), Golfo dei Poeti Lerici-Amatori Per Lucio 2-1 (Dell'Ovo, Caldarelli; Cecchinelli), Filetto 2-La Colomba 1-1 (Ferdani; Tedeschi). Marco Magi ...

© Riproduzione riservata